Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — **Roma — Martedì, 12 ottobre** — **Numero 251**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 28 febbraio 1915:

a commendatore:

D'Ovidio comm. prof. Francesco, senatore del Regno.
Paladino comm. prof. Giovanni, id.

ad uffiziale:

Zincone cav. Attilio, maggiore dei bersaglieri, membro della Delegazione italiana per la delimitazione del confine italo-austriaco

a cavaliere:

Vannutelli cav. Luigi, segretario di Legazione, membro della Delegazione italiana per la delimitazione del confine italo-austriaco.
Borello cav. uff. Giovanni, consigliere dell'Istituto pei sordomuti poveri « Lorenzo Prinotti » in Torino.

Con decreti del 7 marzo 1915:

a commendatore:

Veroggio comm. Giov. Batt., capitano del porto di Genova.

ad uffiziale:

Oliva comm. Davide Alfonso, presidente della Camera di commercio di Genova.

a cavaliere:

Ottone cav. Raffaele fu Giorgio, da Chiavari.
Dell'Erba cav. avv. Giuseppe, consigliere di prefettura in Genova.
Bava cav. rag. Achille, capo sezione al municipio di Genova.

Con decreti dell'11 marzo 1915:

a grand'uffiziale:

Villa cav. avv. Giovanni, senatore del Regno, avvocato erariale generale.

a commendatore:

Druetti cav. Luigi, tenente generale, già governatore della Tripolitania.

a cavaliere:

Poggi prof. comm. Alfonso, preside della facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Bologna.

Con decreto del 14 marzo 1915:

a cavaliere:

Coccirio cav. Edoardo, archivista capo nel Ministero della R. Casa, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 20 agosto, 10, 20 settembre, 1 e 8 ottobre 1914:

a cavaliere:

Benvenuti cav. Carlo, tenente colonnello artiglieria, collocato a riposo.
Pellegrinetti cav. Mauro, colonnello nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Salaris cav. Francesco, tenente colonnello di fanteria, id. id.
Giamboi cav. Ernesto, id. id.
Campo cav. Gaspare, id. id.
Forti cav. Carlo, id. id.
Rey cav. Adolfo, maggiore nei RR. carabinieri, id. id.
Gattoni cav. Giovanni, id. di fanteria, id. id.
Moscardi cav. Gaetano, id. id.
Porcari cav. Felice, maggiore nel personale permanente dei distretti, id. id.
De Nora cav. Arturo, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Maver cav. Giovanni, maggiore d'amministrazione, id. id.
Molinari cav. Antonio, id. id.
Lopez cav. Furio, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Bertozzi cav. Carlo, id. id.
Cagnardi cav. Carlo, maggiore, id. id.
Giorgi cav. Giovanni Battista, id. id.
Benevento cav. Elviro, id. id.
Grossi cav. Federico, id. id.
Pucci Delle Stelle cav. Vittorio, id. id.
Torracca cav. Antonio, id. id.
Calvello cav. Federico, id. id.
Fedreghini cav. Ugo, maggiore dei RR. carabinieri, id. id.

Con decreti del 18 ottobre, 15, 26 novembre 1914 e 24 gennaio 1915:

a commendatore:

Buffa cav. Carlo, tenente generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Pergolani cav. Ettore, maggiore di sussistenza in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Sacconi cav. Paolo, colonnello di fanteria, id. id.
Curini Galletti cav. Cesare, maggiore id., id. id.
Sartori cav. Antonio, id. di sussistenza, id. id.
Sacchetti cav. Ireneo, id. id.
Dal Piaz cav. Nazzareno, capitano d'amministrazione, coll. a riposo.
Guazzo cav. Giuseppe, tenente colonnello di fanteria, id. id.
Marsilia cav. Pasquale, id. id.
Cavallina cav. Edoardo, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo.

Con decreti del 10 settembre, 8, 26 novembre e 3 dicembre 1914:

a commendatore:

Gamerra cav. Giovanni Battista, tenente generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Licari cav. Vincenzo, colonnello medico in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Citanna cav. Nicola, tenente colonnello, id. id.
Giannini cav. Alfonso, maggiore medico, id. id.
Gallina cav. Giovanni, capitano di fanteria, collocato a riposo.
Carrozzi cav. Abdon, maggiore di fanteria, collocato a riposo.
Di Fiore cav. Eduardo, maggiore d'artiglieria in posizione ausiliaria collocato a riposo.
Sorgi cav. Vincenzo, maggiore nel personale permanente dei distretti, id. id.
Laudisio cav. Matteo, capitano di sussistenza, id. id.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 4 febbraio 1915:

a cavaliere:

Rossi cav. Alessandro, magazziniere di deposito dei tabacchi greggi, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 7 febbraio 1915:

a commendatore:

Arisi ing. Italo, sotto capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 17 settembre e 26 novembre 1914:

a commendatore:

Colotti comm. Luigi, ispettore superiore forestale, collocato a riposo.

a cavaliere:

Grandi cav. prof. Francesco, direttore della R. scuola d'arte applicata alla tarsia, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 25 e 28 febbraio 1915:

a gran cordone:

Tonelli prof. comm. Alberto, rettore della R. Università di Roma.

a grand'uffiziale:

Polacco comm. prof. Vittorio, senatore del Regno.

Carbonelli di Letino comm. bar. Pio, consigliere di Stato, presidente della Delegazione italiana per la delimitazione del confine italo-austriaco.

a commendatore:

Lante Della Rovere duca Pietro, presidente della Deputazione provinciale di Roma.
Volpe cav. Giov. Battista, industriale in Udine.
Marenzi conte cav. Giulio, di Bergamo.
Neri cav. prof. Achille fu Luigi.
Garroni cav. avv. Tito, notaio in Roma.
Carrara avv. Lino, sindaco di Busseto.
Saviotti prof. Carlo, membro del Collegio dei periti doganali.
Marinuzzi cav. Gino, maestro compositore di musica.
Feltrinelli cav. dott. Francesco, industriale in Milano.
Valotti conte cav. Antonio fu Diogene, da Brescia.
Fusari prof. cav. Romeo, rettore della R. Università di Torino.
Bracci Devoti cav. Emilio, vice presidente del Consorzio agrario di Ancona.
Aliberti cav. avv. Paolo, direttore della Rivista amministrativa del Regno (Torino).

ad uffiziale:

Moretti cav. dott. Angelo, notaio in Milano.
Garaffa cav. Ettore, conservatore dell'archivio notarile di Palermo.
Vittorelli cav. nob. dott. Andrea fu Giacomo, da Bassano.
Buscaglia Domenico, pittore, presidente della Pinacoteca di Savona.

a cavaliere:

Cinti Alfredo, applicato al Ministero della guerra, membro della Commissione italiana per la delimitazione del confine italo-austriaco.
Riondo dott. Vittorio, medico chirurgo in Torino.
Celotti prof. Luigi fu Giovanni.
Terrosi avv. Angelo, direttore dell'Istituto « Vittorio Emanuele » pei fanciulli ciechi in Firenze.
Gozzini sac. don Carlo, arciprete di Belgirate.
Cassanella avv. Paolo, notaio in Genova presidente di quel Consiglio notarile.
Riccabone Francesco fu Giuseppe, segretario della Società torinese di protezione degli animali.
Sozzani dott. Adolfo fu Enrico, professore di scienze fisiche.
Bonardelli dott. Eugenio, segretario dell'Associazione « Italica Gens » Torino.

Con decreti del 4, 7 e 11 marzo 1915:

a grand'uffiziale:

Ferriani comm. Bartolomeo, sostituto procuratore generale di Corte di cassazione a riposo.
Rolandi Ricci avv. Vittorio, senatore del Regno.
Setti comm. Augusto, procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova.
Viale dott. cav. Davide, presidente del Collegio dei ragionieri di Genova.

a commendatore:

Assandria cav. uff. dott. Giuseppe.
Salatino dott. Eugenio, medico chirurgo in Roma.
Santagostino cav. Paolo, industriale in Niguarda.
Manzoni march. Giovanni Battista, deputato al Parlamento.
Sorge prof. dott. Gaetano, medico chirurgo in Napoli.
Reggio march. Giacomo, deputato al Parlamento.
Orlando ing. Salvatore, id.
Coppedè cav. Gino, professore nella R. Accademia di Belle arti in Firenze.
Migliardi ing. cav. Giovanni, ingegnere navale.
Ceirano cav. Matteo, consigliere direttore della Società automobilistica « Spa » in Torino.
Ramoino Giovanni Battista, professore nell'Università di Genova.

ad uffiziale:

Ciurlo ing. cav. Marcellino, professore di costruzioni navali, residente a Genova.
Tagliavacche cav. Fedele fu Filippo.
Sandeschi cav. prof. Pietro, archivista disegnatore presso il Consiglio superiore di sanità.
Haupt Riccardo, professore di architettura all'Accademia Ligustiga di Genova.
Valerio avv. cav. Alberto, assessore anziano del comune di Genova.
Cuneo dott. cav. Ambrogio, medico chirurgo in Genova.
Broccardi ing. cav. Eugenio, assessore comunale di Genova.
Martiny ing. cav. Gian Luigi, ingegnere industriale, residente a Torino.
Albertini cav. Enrico, industriale, residente a Intra.
Coen ing. cav. Giorgio Silvio, ingegnere civile, residente a Venezia.
Canali cav. Edoardo, direttore di assicurazioni in Genova.
Oberti Zaccaria, vice presidente Camera di commercio di Genova.
Spinelli cav. Arturo, colonnello di fanteria.
Fossati ing. Paolo di Giuseppe.
Pescetto cav. Giacomo, tenente colonnello macchinista nella Regia marina.
Königsheim cav. Sigismondo, direttore delle officine elettriche di Genova.
Mosso dott. cav. Francesco di Giuseppe.
Massardo ing. cav. Angelo di Giuseppe.
Villa rag. Umberto fu G. B.
Cartagenova rag. cav. Lorenzo fu Giulio.
Costa dott. cav. Cornelio, medico-chirurgo in Genova.
Monteverde cav. Giuseppe fu Giovanni.
Grasso cav. Edoardo fu Severino.
Cattaneo-Adorno nob. avv. Agostino.

a cavaliere:

Baccelli Luigi, cassiere dell'ufficio amministrativo di S. A. R. il Duca di Genova.
Canepa Giuseppe, geometra.
Trotta dott. Nicola Enrico, consigliere aggiunto alla prefettura di Genova.
Nicolotti dott. Roberto, id. id.
Pasquero Vincenzo, professore di chimica.
Taub Roberto, diplomatico della Repubblica messicana.
Riva Luigi da Torino.
Giovannoni Ernesto, ingegnere civile navale.
Costa avv. Edoardo fu Francesco.
Solari Giuseppe fu Angelo.
Zino Luigi fu Angelo.
Bianchi Leonardo, tenente di fanteria.
Rosselli avv. Oscar, ufficiale di porto addetto al Consorzio autonomo del porto di Genova.
Casabona Antonio, ufficiale di porto in Genova.

Cais nob. Giuseppe dei conti di Pierlas fu Eugenio.
Tiberini Ruggero, maestro di scherma in Genova.
Torretta prof. Achille, professore della R. Università di Genova.
Pace avv. prof. Vincenzo, professore di belle lettere in Genova.
Canestro avv. Carlo fu Agostino.
Predasso ing. Giuseppe fu Luigi.
Garibaldi Alessandro fu Giuseppe.
Brisseo rag. Agostino fu G. B.
Cortinois dott. Angelo, dottore in scienze commerciali a Genova.
Arnaboldi avv. Giuseppe fu Emilio.
Parazzo dott. Enrico, dottore in scienze commerciali in Genova.
Bavestrello dott. Giovanni Batt., medico chirurgo in Genova.
Venera dott. Antonio, id. id.
Tabet ing. Guido di Cesare.
Sartori Italo, capitano di fanteria.

Con decreti del 14, 18 e 21 marzo 1915:

a grand'uffiziale:

Barbiera comm. Raffaello, pubblicista.
Fais prof. comm. Antonio, della R. Università di Cagliari.
Lichinchi comm. Vincenzo, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Potenza.

a commendatore:

Chiestri cav. uff. Giuseppe, R. console generale.
Fontana cav. avv. Federico, avvocato in Genova.
Figna Pio, industriale.
Voli cav. avv. Giovanni di Melchiorre.
Ferraresi prof. Paolo, medico chirurgo in Roma.

ad uffiziale:

Latini cav. Temistocle, capo sezione a riposo nell'Amministrazione della Real Casa.

a cavaliere:

Pesce avv. Ambrogio di Vincenzo, da Milano.

Sulla proposta del primo segretario di Sua Maestà per il Gran Magistero Mauriziano cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreti del 25 e 28 febbraio 1915:

a commendatore:

Provana Di Collegno cav. nob. Emanuele di Francesco.
Baravalle cav. Edoardo, per benemerenze verso l'ospedale mauriziano « Umberto I » in Torino.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti dell'8 novembre, 6, 27 dicembre 1914, 7, 10, 14 e 21 gennaio 1915:

a grand'uffiziale:

Carignani nob. Francesco dei conti di Novoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

a commendatore:

Di Montagliari marchese Paolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.
Notari cav. Giosuè, console generale di 2ª classe.
Giachetti cav. Giuseppe, ingegnere residente a Trieste.

ad uffiziale:

Tonin dott. cav. Romano, medico fiscale del consolato in Cairo.
Mosca avv. cav. Ippolito, avvocato.
Gerini cav. Dante, industriale in Tunisi.
Giannuzzi Savelli nob. Fabrizio dei principi di Cerenzia, primo segretario di Legazione.
Beverini cav. Giovanni Battista, console.
Nuvolari cav. Domenico, id.

a cavaliere:

Bettinelli Edoardo, professore di lingua italiana nella scuola di commercio di Cadice.
Parazzoli Ambrogio, vice presidente della Camera di commercio italiana a Parigi.
De Riva Berni nob. Andrea, consigliere id. id.
Guidi Giacomo, id. id.
Figari Giuseppe Nicola, già agente consolare in Tarma.
Cassini dott. cav. Fruttuoso.
Mariani Alessandro, segretario di Legazione.
Gabbrielli Luigi, vice console di 1° classe.
Manzini Ludovico, id. id.
Corbelli prof. conte Alessandro, direttore delle scuole tecniche a Scutari.
Ventriglia Gaetano, applicato di 1ª classe.
Streito Felice, impiegato di cancelleria del R. consolato in Nizza.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti dell'8 e 15 novembre 1914:

a grand'uffiziale:

Tranquilli comm. prof. Giovanni, di Ascoli Piceno.

a commendatore:

Lesen cav. uff. Guido, economo generale dei benefizi vacanti in Napoli.
Carfratelli Seghetti cav. uff. Filippo, [dottore in legge in Ascoli Piceno.

ad uffiziale:

Riedi cav. Rinaldo, primo ragioniere del Ministero di grazia e giustizia, addetto al gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato.
De Vecchi cav. Vittorio, archivista del Ministero di grazia e giustizia.
Sestito cav. Domenico Vincenzo, archivista del Ministero id., addetto al gabinetto di S. E. il guardasigilli.
Ricci cav. Ernesto, vice pretore del 7° mandamento di Napoli.
Aicardi cav. Evasio, segretario della Direzione generale delle ferrovie dello Stato.
Tarantini cav. Antonio, da Brindisi.

a cavaliere:

Calcagni Erminio, giudice del tribunale civile e penale di Bari.
Fedi Raffaello, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Firenze.
De Jorio Giovanni, segretario di sezione presso la procura del Re di Roma.
De Angelis Aristide, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Roma.
Patrono Raffaello, aggiunto di cancelleria addetto al Gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato per la giustizia.
Mobili Benedetto, conciliatore in Monte San Giovanni Campano.
Stranieri dott. Salvatore, consigliere aggiunto di prefettura.
Sensini prof. dott. Publio.
Jonna-Troili dott. Pompeo.
Filippa Edoardo, capo sezione nell'economato dei benefizi vacanti di Napoli.
Frascella Giuseppe, subeconomo dei benefizi vacanti di Taranto.
Allevi Guido, funzionario nelle ferrovie dello Stato.

Alessandrini Nazzareno, avvocato in Ascoli Piceno.
Crivelli Pier Pio, notaio in San Severino Marche.
Faraone Salvatore, conservatore dell'archivio notarile di Catania.
Platania avv. Gaspare, vice pretore del mandamento di Partinico.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 3 gennaio 1915:

a grand'uffiziale:

Galli comm. Lino, direttore generale nel Ministero del tesoro.
Garbazzi comm. Giuseppe, id. id.

a commendatore:

Viamin cav. uff. Pietro, referendario alla Corte dei conti.
Dall'Oppio cav. uff. Giovanni Battista, direttore capo divisione nel Ministero del tesoro.
Conte cav. uff. dott. Paolo, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione sui servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli.

ad uffiziale:

Righetti cav. Pompeo, capo sezione negli uffici della Corte dei conti.
Troisio cav. dott. Camillo, referendario alla Corte dei conti.
Mandoi cav. Emilio, capo sezione di ragioneria nel Ministero del tesoro.
Villella cav. avv. Francesco, vice avvocato erariale.
Bianchi cav. rag. Giovanni, consigliere di sconto della succursale della Banca d'Italia in Brescia.

a cavaliere:

Paladini Arturo, ispettore della Banca d'Italia.
Cortese Riccardo, ispettore del Banco di Napoli.
Berti Giuseppe, direttore della Banca cortonese.
Reggis Andrea, sindaco del comune di Nave.
Marinoni Primo, presidente della Federazione degli esercenti commerciali e industriali di Como.
Vitali rag. Antonio, da Como.
De Carlo Giuseppe, capo sezione negli uffici della Corte dei conti.
Valeri Publio, archivista.
Di Martino dott. Edoardo, primo segretario nel Ministero del tesoro.
Castro-Battaglia dott. Luigi, primo ragioniere id. id.
Bonomi Ermanno, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza.
Saviotti Onofrio, delegato del tesoro.
D'Arpe Gustavo, id.
Canevese Giuseppe, presidente della Congregazione di carità di Motta di Livenza.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 4 e 7 febbraio 1915:

a commendatore:

Orlandi cav. Giovanni, direttore di dogana, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Ferreri cav. Benedetto, vice intendente di finanza, collocato a riposo.
Focardi cav. Vittorio Alessandro, archivista capo nel Ministero delle finanze, collocato a riposo.
Bertini cav. Niccolò, maggiore della R. guardia di finanza, collocato a riposo.

a cavaliere:

Del Gaudio Andrea, archivista nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Bonatti Giuseppe Alessandro, agente superiore di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte, collocato a riposo per infermità.
Barletta Francesco, applicato al Ministero delle finanze.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 20 agosto, 1, 17 settembre, 1, 8, 11 ottobre, 31 dicembre 1914:

a grand'uffiziale:

Rossi cav. Giustiniano, maggiore generale in posizione ausiliaria collocato a riposo.

a commendatore:

(In considerazione di speciali benemerenze).

Bruschelli cav. Vittorio, ispettore superiore di 2ª classe nel Ministero della guerra.
Brizi cav. dott. Attilio, direttore capo divisione amministrativo nel Ministero id.

ad uffiziale:

(In considerazione di lunghi e buoni servizi).

Serra cav. Teodorico, maggiore generale.
Sardegna cav. Filiberto, id.
Ulissi cav. Costantino, colonnello nel personale dei distretti in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Stromei Luigi, maestro direttore di banda militare, collocato a riposo.
Farcito De Vinea conte Carlo, capitano d'artiglieria, collocato a riposo.
Abrile Enrico, capitano di fanteria, collocato in riforma.
Perazzi Carmelo, capitano di artiglieria, collocato a riposo.
Nasi Giovanni, capitano di sussistenza in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Sorvillo Carlo, maggiore di fanteria, id. id.

Con decreti del 18 ottobre, 1° novembre, 15, 26 dicembre 1914, 31 gennaio 1915:

a grand'uffiziale:

De Stefano dei march. di Oglistro Cilento nob. Matteo, maggiore generale, collocato a riposo.
Cravosio Anfossi dei conti cav. Teofilo, tenente generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a commendatore:

Guidobono Cavalchini Garofoli barone Gregorio, colonnello di cavalleria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Murari Della Corte Bra conte Vittorio, maggiore generale id. id.
Binna cav. Vitale, colonnello di fanteria id. id.
De Martino cav. Achille, colonnello del genio, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Terzi cav. Alfredo, colonnello di fanteria, collocato a riposo.
Pontremoli cav. Pietro, id. id.
Polleschi cav. Antonio, colonnello del genio in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Zuccari cav. Silvio, id. d'artiglieria id. id.

a cavaliere:

Tirindelli Ludovico, maggiore di cavalleria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Marzoli Carlo, capitano di sussistenza id. id.
De Vita Francesco, capitano di fanteria id. id.
Boella Giuseppe, id. id.
Furlameto Giuseppe, capitano commissario, collocato a riposo.
Garulli Guido, id. in posizione ausiliaria, id. id.
Pedemonti Gaspare, capitano di fanteria, id. id.

Brizzi Emilio, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Pirrò Carlo, capitano, id. id.
Pons Stefano, capitano di fanteria, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 20 dicembre 1914 e 7 marzo 1915:

a commendatore:

Russomandi cav. uff. Florestano, professore nel R. Conservatorio d musica di Napoli.
Trivelli dott. Luigi, capo sezione di 1ª classe nel Ministero, capo gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato.
Lo Gatto Domenico, ingegnere capo del genio civile in Napoli.
De Nobili dott. Vincenzo, direttore capo divisione di 2ª classe nel Ministero.
Rossi prof. Giovanni, id. id.
Tovajera dott. Manfredo, id. id.

ad uffiziale:

Vitali Giulio, capo sezione di 1ª classe nel Ministero.
Jona Alfredo, professore ordinario nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
Mengoli Ettore, id. id. nella scuola superiore navale di Genova.
Leonardi Valentino, capo sezione di 1ª classe nel Ministero.
Claps Giuseppe, libero docente nella R. Università di Napoli.

a cavaliere:

Vecchiotti Giovanni Battista, professore ordinario nell'Università di Urbino.
Pes Orlando, id. id. nell'Università di Modena.
Volpi Guglielmo, quarto compilatore del vocabolario dell'Accademia della Crusca in Firenze.
Sterzi Giuseppe, professore ordinario nell'Università di Cagliari.
Semprini Enrico, professore di francese nel ginnasio pareggiato di Savignano.
Agnelli Giovanni, ispettore onorario dei monumenti.
D'Eufemia Angelo, professore ordinario nel R. liceo « Garibaldi » di Napoli.
Antognoni Oreste, id. nel R. liceo « Cavour » di Torino.
Serrano Mauro, id. nel R. liceo di Udine.
Comencini Francesco, id. R. Liceo di Udine.
Vigolo Giuseppe, id. nel R. Istituto tecnico di Padova.
Mansi Nicola, benemerito dell'arte.
Russo Vito, maestro di musica.
Raimondi Giuseppe, maestro elementare a riposo.
Abbo Pier Vittorio, benemerito dello sport e dell'educazione fisica.
Trevisan Angelo, benemerito dell'istruzione pubblica.
De Echaniz Ettore, archivista di 1ª classe nel Ministero.
Conti Igino, medico volontario di asili e scuole in Firenze.
Panini Enrico, applicato di 2ª classe nel Ministero addetto al gabinetto di S. E. il sottosegrataio di Stato.
Perna Alfredo, ispettore delle scuole medie.
Patini Ettore, id. id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 7, 28 gennaio e 7, 11 febbraio 1915:

a grand'uffiziale:

Gambara comm. ing. Giovanni, ispettore superiore del genio civile, collocato a riposo.
Ramasso avv. comm. Adolfo, direttore generale nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

a commendatore:

Feraudi ing. Vincenzo, ispettore capo del ruolo di vigilanza della Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
De Gregorio Nicola, ispettore capo nell'Amministrazione id. id.
Adami Silvio, ingegnere nel corpo del genio civile.
Fasolini ing. Celestino, capo compartimento nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

ad uffiziale:

Cerquiglini dott. Ottorino, segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Spina Domenico, residente a Foggia.
Di Giura avv. Ascanio, capo sezione nell'Amministrazione dei lavori pubblici.
D'Avanzo rag. Umberto, capo sezione di ragioneria id. id.
Puliti avv. Ugo, segretario di 1ª classe id. id.
Cortese Luca, ingegnere capo del genio civile.
Rizzo ing. Aristide, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Soleri ing. Gaudenzio, id. id.
Capo ing. Giuseppe, id. id.

a cavaliere:

Benasaglio, ing. Giuseppe, residente a Brescia.
Barbanti ing. Domenico, residente a Modena.
Tegardi Guglielmo, residente a Genova.
Segre ing. Giulio, residente a Firenze.
Caprara ing. Guglielmo, residente a Perugia.
Bertino Francesco, capitano d'artiglieria.
Scarano ing. Alberto Agostino, residente a Trivento.
Fiore avv. Giuseppe, segretario nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Caruso avv. Arturo, id. id.
Agostini ing. Ambrogio, ispettore nel ruolo di vigilanza dell'Amministrazione id. id.
Giorgi rag. Carlo, ragioniere nell'Amministrazione id. id.
Bonanni Marco, archivista id. id.
Armati Francesco, ispettore nel ruolo aggiunto dell'Amministrazione id.
Rivetti Augusto, ingegnere nel R. corpo del genio civile.
Guardone Odoardo, id. id.
Meloni Francesco, id. id.
D'Alfonso Giuseppe, aiutante principale id. id.
Pangrazio Arturo, id. id.
Bonarelli Riccardo, aiutante nel R. corpo id.
Falangola Gino, ufficiale d'ordine id. id.
Fabbri Eugenio, aiutante aggiunto id. id.
Chimienti Giorgio, disegnatore aggiunto id.
Vivi ing. Adolfo, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Santostasi ing. Giuseppe, id. id.
Bonaccini ing. Giuseppe ,id. id.
Nucci ing. Giuseppe, id. id.
Bernardini ing. Massimo, id. id.
Jacchini ing. Carlo, id. id.
Giuliano Annibale, id. id.
Pitocchi avv. Sebastiano, id. id.
Lorenzetti Oreste, capo stazione id.
Casagrande Antonio, macchinista id. id.
Massini Francesco Giulio, ispettore principale nella Amministrazione delle ferrovie dello Stato collocato a riposo.
Natalini Luigi Virgilio, ispettore nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato id.
Sandri Adolfo, id. id.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Con decreti dei 17 settembre, 1° novembre e 20, 27 dicembre 1914:

a grand'uffiziale:

Ottolenghi comm. Samuele, direttore capo divisione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Bagnoli Enrico, verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi collocato a riposo.

a cavaliere:

Campani Raffaele, professore della R. scuola industriale di Pisa, collocato a riposo.
Fantoni Giuseppe, assistente presso il R. osservatorio geodinamico in Salò, collocato a riposo.
Manunta Nicolò, verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi, collocato a riposo.

Con decreti del 20 settembre, 25 ottobre, 8 e 22 novembre e 31 dicembre 1914:

a commendatore:

Palazzo cav. uff. prof. Luigi, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma.
Jesurum cav. uff. Aldo, industriale a Venezia.
Guzzanti cav. uff. Corrado, direttore dell' Osservatorio meteorologico e geodinamico di Mineo.
Pellegrini cav. uff. avv. Battista, direttore del Museo commerciale Venezia.
Romano cav. uff. prof. Pasquale, R. commissario per l'amministrazione straordinaria della R. scuola d'arti e mestieri di Sant'Antonio a Tarsia, Napoli.
Pieruccetti cav. uff. Ernesto, industriale, Gallicano (Massa Carrara)

ad uffiziale:

Sarti cav. dott. Ercole, capo sezione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Solinas cav. dott. Luigi, id. id.
Sabatini cav. ing. Venturino, capo nel Real corpo delle miniere.
Montanari cav. Pietro, ispettore superiore forestale.
Mazza cav. Vincenzo Ugo, membro del Consiglio superiore del lavoro, Genova.
Rinaldi cav. Vittorio, presidente della Banca popolare di Castelfranco Veneto.
Hardonin di Gallese duca cav. Luigi, agricoltore in Roma.
Ciglìola cav. Emanuele.
Barberis cav. ing. Giovanni, industriale, Milano.
Carozzi cav. Giuseppe, id., id.
Bianchelli cav. rag. Umberto, id., Roma.
Placco cav. Giovanni Antonio, agricoltore in Montagnana (Padova).
Consagro cav. prof. Gaetano, della R. scuola professionale « S. Altamura » in Foggia.
Corda cav. Marco, industriale, Calangianus.
Cabella cav. ing. Francesco Maria, agricoltore, Tempio.
Lado Deliperi cav. Luigi, direttore generale del Credito fondiario sardo.
Salomone cav. ing. Alessandro Mario, industriale, Torino.
Lepetit cav. dott. Roberto, id., Cuneo.
Cammarata cav. barone Francesco, agricoltore, Palermo.
Antonucci cav. dott. Giulio, medico della R. scuola agraria di Sarni.
Foligno cav. Alfredo, vice presidente del Comitato della Esposizione marchigiana del 1914 in Milano.
Bianchi cav. Carlo, direttore tecnico ed artistico id. id. id.
De Benedetti cav. Alessandro, industriale, Torino.
Luiselli cav. rag. Tullio Vitale, direttore della Banca popolare di Bergamo.
Astorri cav. Francesco, industriale in Roma.

a cavaliere:

Fasano Felice, industriale in Chieri.
Piovano Annibale, id. id.
De Luigi prof. Attilio, direttore della R. scuola di arti e mestieri di Gemona.
Lantesi Ermenegildo, industriale in Alessandria.
Vitale Michelangelo, id. in Genova.
Borgognoni rag. Carlo, vice direttore del Credito agrario bresciano.
Zaccaria Giovanni Battista, cassiere della Cassa di risparmio di Padova.
Rovitti Antonio, industriale in Francavilla Marittima (Cosenza).
Guadagnini geom. Marco, perito agrimensore (Bologna).
Rusconi Luigi Donato, industriale in Melegnano.
Valvassura Pasquale, fondatore dell'Unione Ippica nazionale (Faenza).
Franchi avv. Beniamino, industriale in Villatina.
Crescimanno Gaspare, agricoltore e commerciante in Palermo.
De Carlo Marco, agricoltore in San Vendemiano.
Bernardis Pietro, id. in Treviso.
Zini Giuseppe, direttore dell'Agenzia generale della Compagnia d'assicurazioni « La Fondiaria » in Torino.
Revedin conte Luigi, presidente Società ippica di Treviso.
Redaelli Giuseppe, industriale in Milano.
Fumagalli Carlo, id. in Napoli.
Hirscler Alberto, in Milano.
Bonaventura Nicola, agricoltore in Lacedonia (Avellino).
Cunico Carlo, presidente della Società « Piccoli Pescatori » di Dervio (Como).
Goisis Ludovico, industriale in Milano.
Aureggi Antonio, id. in Dongo (Como).
Fossati Enrico, id. in Gravedona (Como).
Treves Emilio, id. in Torino.
Simonotti ing. Oreste, id. in Casalmonferrato.
Grimaldi Arrigo, id. in Lucca.
Valcarenghi Renzo, commerciante in Napoli.
Musciacco Augusto, industriale in Lecce.
Torrisi Salvatore, id. in Catania.
Ferrari Cesare, direttore della Banca cooperativa commerciale di Milano.
Pagnoni Goffredo, industriale in Ancona.
Levi Gino, id. Genova.
Casciano Edoardo, id. Roma.
Torri rag. Gaetano, direttore della Cassa di risparmio di Medicina
Bertagni Oreste, industriale in Bologna.
Luciani Attilio, id. Torino.
Santamaria Carlo, id. Genova.
Pitani Daniele, commerciante in Bologna.
Scassellati Sforzolini Luigi, agricoltore in Perugia.
De Montagu Alfredo, direttore della filiale di Milano dell'Unione militare.
Baldini Ercole, cassiere dell'Esposizione marchigiana del 1914 in Milano.
Angelini Paroli avv. Luigi, sindaco del Comitato dell'Esposizione, id.
Pochintesta rag. Anselmo, id. id.
Luzzi Ugo, membro del Comitato dell'Esposizione, id.
Mucci rag. Luigi, id. id.
Scotti Douglas conte Gustavo, id. id.
Guidotti Alberto, presidente della Camera di commercio di Mantova
Mazzini ing. Giuseppe Camillo, industriale in Asti.
Bocconi Abdon, commerciante in Roma.
Gentili Umberto, industriale in Milano.
Pasqui Giuseppe, agricoltore in Città di Castello.
Savasta ing. Cristoforo, fondatore del « Credito Siciliano » Palermo.
Murachelli Giovanni, industriale in Lovere.

Massara Emilio, vice presidente della Camera di commercio di Novara.
Bottacchi Teodosio, industriale in Novara.
Luporini dott. rag. Mario, segretario generale della Federazione commerciale ed industriale italiana in Milano.
Giannini dott. Francesco, segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Curti prof. Gaetano, direttore della Federazione dei Consorzi agrari in Napoli.
Berarducci Serafino, floricultore in Roma.
Lasciarrea Benedetto, industriale in Trani.
Chiavacci dott. Roberto, presidente della Società operaia di Crespano Veneto.
Accornero rag. Carlo, cassiere del Sindacato produttori cemento in Casal Monferrato.
Ceschina Gaetano, industriale in Milano.
Romanelli rag. Alberto, id. in Firenze.
Almansi Giuseppe Eugenio, id. in Roma.
Bersano ing. Gian Domenico, perito nella Società incendi « La Reale » in Torino.
Bolla Carlo, commerciante in Roma.
Bordoli Giovanni Carlo, id. in Bologna.
Bruno dott. Alfonso, segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Rio dott. Dino, segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.
Toscani Benvenuto, commerciante in Piacenza.
Dolcetta dott. Bruno, vice direttore della sede centrale della Banca commerciale in Milano.
De Nucci Erasmo, commerciante in Riardo.
Giorgi Pierfranceschi Mario, presidente della Cassa di risparmio di Mondovì.
Grimaldi prof. dott. Siro, direttore della R. scuola di arti e mestieri « Tito Sarrocchi » in Siena.
Mastrolonardo Pietro, commerciante in Bari.
Passino Giovanni Angelo, cassiere della latteria cooperativa di Bortigali.
Sandrelli Alessandro, agricoltore in San Godenzo.
Pagliara dott. Catello, medico chirurgo in Roma.
Grasso Giacinto, ispettore delle Assicurazioni generali di Venezia in Ferrara.
Ceccarelli Giuseppe, commerciante in Roma.
Giannelli Giuseppe, id. in Bari.
Basili Francesco, agricoltore in Civitacastellana.
Gentiloni conte Edgardo, id. in Filottrano.
Sanchini ing. Simone, industriale in Salerno.
Gualco rag. Angelo, id. in Genova.
Radaelli Riccardo, id. in Milano.
Lagattola prof. Nicola, direttore della Banca popolare di Monopoli.
Colombo Piero, industriale in Milano.
Zigari Antonio, agricoltore in Foggia.
Lucatelli Tommaso, industriale id.
Giordana avv. Felice, presidente della Cassa di risparmio di Cuneo.
Ramazzini Calciolari prof. Enrico, presidente del Consorzio agrario modenese.
Castellani Pio, impiegato presso la filiale del Banco di Roma in Parigi.
Mazzei prof. Eugenio, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Cesena.
Finzi Alfonso, industriale in Ferrara.
Colaprete Panfilo, vice presidente della Camera di commercio di Aquila.
Danieli conte dott. Gabriele, industriale in Roma.
Sciarra Giuseppe, id. in Isernia.
Bencini rag. Enrico, membro del Consiglio di amministrazione del Monte di pietà in Firenze.
Dall'Omo Arturo, commerciante in Palermo.
Ferrara Luigi, professore dell'Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi di Roma.
Castellani Rinaldo, commerciante in Roma.
Reggiani prof. Ermenegildo della scuola di veterinaria di Modena.
Ciuffelli Giuseppe, commerciante in Roma.
Ferrario Angelo, industriale in Milano.
Musso avv. Giuseppe, id. in Torino.
Paini Carlo, agricoltore in Milano.
Del Buono ing. Ulisse, elettrotecnico in Roma.
Meloni Giuseppe, industriale in Tortolì.
Trimarchi Alfredo, id. in Sinopoli.
Petrosino Domenico, commerciante in Catania.
Alberti prof. Giambattista, direttore della R. scuola commerciale di Brescia.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 28 gennaio 1915:

a cavaliere:

Rossi Ernesto, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.
Perocchio Antonio Nicolao Vittorio, id. id.
Frati Alessandro, id. id.
Loria Fortunato, id. id.
Genzardi Salvatore, id. id.
De Santis Luigi, id. id.
Laccetti Nicola, id. id.
Monteverdi Odoardo, id. id.
Pincherli Adolfo, primo ufficiale id. id.
Evangelista Alfonso, id. id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1460 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 7 del R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19

Vista la tabella *F*) allegata al decreto medesimo;

Visto il R. decreto 9 luglio 1914, n. 1074 portante, fra altri, l'aumento di un posto di segretario con lo stipendio di L. 3000 annue, nel ruolo organico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, di cui nella tabella *A*) approvata con la legge 25 giugno 1911, n. 575;

Ritenuto che in seguito ad un movimento di personale nell'ufficio dei servizi postali ed elettrici del Ministero delle colonie sia necessario sostituire il segretario anzidetto con un primo segretario con l'annuo stipendio di L. 3500;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto con quelli del tesoro e delle poste e dei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A decorrere dal 1° luglio 1915, nel ruolo organico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, di cui nella tabella *A* approvata con la legge 25 giugno 1911, n. 575, è soppresso il posto di segretario con lo stipendio annuo di L. 3000, creato col R. decreto 9 luglio 1914, n. 1074, ed in sua vece è aumentato un posto di primo segretario con lo stipendio annuo di L. 3500.

L'onere della relativa spesa per stipendio ed eventuali assegni fissi, farà carico al Ministero delle colonie e verrà soddisfatto con le norme del R. decreto 8 maggio 1913, n. 419.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dellò Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

MARTINI — CARCANO — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1461

Decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, è istitutito in Aden un consolato di 1ª categoria con l'annuo assegno di L. 14.000, con giurisdizione « sui possedimenti inglesi nel golfo di Aden », rimanendo così soppresso il vice-consolato ivi esistente.

N. 1462

Decreto Luogotenenziale 9 settembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto con il ministro del tesoro, sono annullate le partite di consolidamento dei contributi a carico dei comuni di Buriasco, Etroubles e Piscina, della provincia di Torino, già compresi nell'elenco annesso al decreto Reale 14 gennaio 1915, n. 618, per il passaggio delle scuole primarie di quella Provincia all'amministrazione scolastica provinciale.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 31 agosto 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Modica (Siracusa).*

ALTEZZA!

In seguito alle dimissioni dell'intero Consiglio comunale di Modica ed alla impossibilità di convocare nel momento attuale in cui molti elettori trovansi sotto le armi, i comizi elettorali, è necessario provvedere, giusta anche il parere del Consiglio di Stato, espresso nell'adunanza del 21 agosto corrente, allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un Commissario straordinario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Modica, in provincia di Siracusa, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Luigi Menichella è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale [illegible] di legge.

Il ministro predett[illegible]ato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 agosto 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi conte cavaliere di gran croce Luigi Cadorna, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'articolo 251 del Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia;

Visti gli articoli 39 (5° comma) e 41 del regolamento pel Servizio in guerra - Parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Nei territori occupati dal R. esercito sono messe in circolazione

marche da bollo del Regno, che debbono usarsi in tutti i casi in cui secondo le leggi vigenti nei territori occupati la tassa di bollo si corrisponde mediante l'apposizione di marche da bollo.

Art. 2.

Le marche da bollo austriache sono messe fuori d'uso nei territori occupati dal R. esercito.

Art. 3.

Salvo la disposizione dell'art. 8 per il calcolo dall'ammontare o del valore dell'affare, la cifra della tassa da pagarsi in marche da bollo italiane sarà uguale a quella prescritta in valuta austro-ungarica dalle leggi vigenti nei territori occupati, con equivalenza, per la cifra della tassa di bollo, della corona austriaca con la lira italiana.

La scala dei bolli preveduta dalle leggi vigenti nei territori occupati è sostituita da quella pubblicata nell'annessa tabella.

Art. 4.

Le cambiali sono soggette alla tassa di bollo graduale stabilita dalle leggi del Regno, la cui tariffa è pure pubblicata nell'annessa tabella. Debbono usarsi per le cambiali i foglietti stampati su carta filogranata, di prezzo uguale all'importo della tassa dovuta in ragione dell'ammontare e della scadenza della cambiale. Per gli importi superiori a quelli dei foglietti, la tassa si corrisponde mediante marche al numero di quattro e mediante versamento diretto. Sono esenti le quietanza e le girate apposte sugli effetti cambiari.

Art. 5.

Le marche da bollo italiane od i fogli bollati per cambiali saranno posti in vendita nei territori occupati, per il prezzo in valuta italiana indicato sugli stessi, a mezzo dei rivenditori dei generi di privativa, alle condizioni generali vigenti nel Regno.

Art. 6.

Con provvedimento del segretario generale per gli affari civili può essere accordato ai rivenditori il cambio delle marche da bollo e delle formule di cambiali austriache, di cui fossero rimasti in possesso, con le italiane. A tale scopo presenteranno istanza senza bollo al commissario civile del loro distretto, provando il tempo dell'acquisto delle marche e formule medesime.

Art. 7.

I diritti di bollo e le tasse, che secondo le leggi austriache si pagano anzichè con l'applicazione di marche da bollo direttamente in contanti agli uffici delle imposte, si pagheranno, finchè nei territori occupati non funzionino tali uffici, alla cancelleria del giudizio distrettuale.

Così pure, fino a nuove disposizioni, i documenti e negozi giuridici che secondo le leggi austriache sono soggetti a tasse da pagarsi in contanti devono essere notificati al giudizio distrettuale, entro il termine di giorni otto dalla rogazione o conclusione.

Il giudizio distrettuale è autorizzato alla riscossione di cui al primo comma ed alla conferma delle notificazioni di cui al secondo comma, e dovrà registrare così i pagamenti come le notificazioni in un libro-giornale, con numero progressivo e data.

Art. 8.

Nei casi nei quali secondo le leggi austriache è prevista una tassa graduale, in ragione dell'ammontare o del valore dell'affare, da corrispondersi con l'apposizione di marche da bollo o col pagamento in contanti, la base del ragguaglio per l'ammontare od il valore dell'affare è, fino a nuove disposizioni, di una corona e cinque centesimi austriaci per una lira italiana.

Art. 9.

Restano in vigore nei territori occupati, anche riguardo alle trasgressioni ed alle penalità, tutte le disposizioni delle leggi austriache sulle tasse e «competenze», in quanto non siano contrarie alla presente Ordinanza.

Art. 10.

Il Segretariato generale per gli affari civili esercita tutte le attribuzioni in materia di tasse e bolli, che nei territori occupati spettavano nelle varie istanze alle autorità di finanza, salvo il disposto dell'art. 7.

Art 11.

La presente Ordinanza avrà applicazione dal 15 ottobre 1915.

Addì 26 settembre 1915.

Il capo di stato maggiore dell'esercito
L. Cadorna.

SCALE DEI BOLLI

Scala I.

(*Tariffa della tassa di bollo graduale sulle cambiali create e pagabili nel Regno e nei territori occupati*).

Importo della cambiale	Scadenza sino a sei mesi	Scadenza oltre sei mesi
	Tassa dovuta	
Sino a L. 125	Lire 0,10	Lire 0,20
Da oltre » 125 a L. 250	» 0,20	» 0,40
» » 250 » 375	» 0,30	» 0,60
» » 375 » 500	» 0,40	» 0,80
» » 500 » 625	» 0,50	» 1,00
» » 625 » 750	» 0,60	» 1,20
» » 750 » 875	» 0,70	» 1,40
» » 875 » 1000	» 0,80	» 1,60
» » 1000 » 1250	» 1,00	» 2,00
» » 1250 » 1500	» 1,20	» 2,40
» » 1500 » 1750	» 1,40	» 2,80
» » 1750 » 2000	» 1,60	» 3,20
» » 2000 » 2250	» 1,80	» 3,60
» » 2250 » 2500	» 2,00	» 4,00
» » 2500 » 2750	» 2,20	» 4,40
» » 2750 » 3000	» 2,40	» 4,80
» » 3000 » 3500	» 2,80	» 5,60
» » 3500 » 4000	» 3,20	» 6.40
» » 4000 » 4500	» 3.60	» 7,20
» » 4500 » 5000	» 4,00	» 8,00
» » 5000 » 5500	» 4,40	» 8,80
» » 5500 » 6000	» 4,80	» 9,60

Da oltre lire 6000 per ogni 1000 lire o frazione di 1000 lire, centesimi 80 per le cambiali con scadenza sino a sei mesi; e lire 1,60 per le cambiali con scadenza oltre sei mesi.

Osservazioni. — Le quietanze e le girate apposte sulle cambiali sono esenti da bollo.

Per le cambiali pagabili all'estero e per quelle provenienti dall'estero, in quanto siano state assoggettate a corrispondente tassa di bollo nel paese d'origine, le tasse di cui sopra sono ridotte a metà.

La tassa si corrisponde mediante i foglietti bollati venduti dalla Amministrazione; per gli importi superiori a quelli dei foglietti, mediante marche sino al numero di quattro e mediante versamento diretto.

Scala II.

Importo sino inclusive	Bollo
Lire 40	Lire 0,14
» 80	» 0,25
» 120	» 0,38
» 200	» 0,65
» 400	» 1,25
» 600	» 1,88
» 800	» 2.50
» 1600	» 5,00
» 2400	» 7,50
» 3200	» 10,00
» 4000	» 12,50
» 4800	» 15,00
» 6400	» 20,00
» 8000	» 25,00
» 9600	» 30.00
» 11200	» 35.00
» 12800	» 40,00
» 14400	» 45,00
» 16000	» 50,00
» 16800	» 52,50

e così via per ogni lire 800 lire 2 e cent. 50 di più; frazioni sotto lire 800 si considerano come intere.

Scala III.

Importo sino inclusive	Bollo
Lire 20	Lire 0,14
» 40	» 0,26
» 60	» 0,38
» 100	» 0,65
» 200	» 1,25
» 350	» 1,88
» 400	» 2,50
» 800	» 5,00
» 1200	» 7,50
» 1600	» 10,00
» 2000	» 12,50
» 2400	» 15,00
» 3200	» 20,00
» 4000	» 25,00
» 4800	» 30,00
» 5600	» 35,00
» 6400	» 40.00
» 7200	» 45,00
» 8000	» 50 00
» 8400	» 52,00

e così via per ogni lire 400 lire 2 e cent. 50 di più; frazioni sotto lire 400 si considerano come intere.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Sono approvate le presenti

« Norme per l'applicazione dei bandi 17 giugno e 31 luglio 1915, sulla circolazione con mezzi rapidi, transito, soggiorno nella zona di guerra, comunicazioni e segnalazioni ».

Dato li 1° ottobre 1915.

Il capo di stato maggiore dell'esercito
Cadorna.

TITOLO I.

Zona di guerra

La zona di guerra comprende:

a) I territori dell'Impero austro-ungarico occupati dalle truppe italiane;

b) i Comuni delle Provincie dichiarate in istato di guerra con RR. decreti 22-25 maggio e 15 luglio 1915 e cioè quelle di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Cremona, Piacenza e Rovigo;

c) i Comuni costieri e le isole dell'Adriatico;

d) tutte le fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza con decreti dei ministri della guerra e della marina.

TITOLO II.

Transito, soggiorno e circolazione nella zona di guerra

§ 1. — Giusta le ordinanze del 17 giugno e del 31 luglio 1915 il transito, la circolazione ed il soggiorno nella zona di guerra delle persone non appartenenti all'esercito o all'armata sono regolati da norme speciali.

§ 2. — Suddivisione della zona di guerra.

La zona di guerra, agli effetti della circolazione con mezzi rapidi sulle strade ordinarie e sulle ferrovie, del soggiorno e del transito nei Comuni, deve intendersi suddivisa in:

1° territorio delle operazioni;

2° territorio delle retrovie;

3° territorio delle Provincie dichiarate in istato di guerra non compreso in quello delle operazioni ed in quello delle retrovie.

CAP. I.

Territorio delle operazioni

§ 3. — Deve intendersi per territorio delle operazioni quello in cui combattono e stazionano le truppe impegnate sulla fronte. Esso è stato limitato dai comandi delle grandi unità mobilitate secondo appositi manifesti.

§ 4. — Accesso e circolazione con mezzi rapidi.

Per accedere e circolare nel territorio delle operazioni con qualsiasi mezzo rapido (ferrovia, automobili, motocicli, vetture, biciclette, quadrupedi, galleggianti, ecc.), i non militari devono essere provvisti di salvacondotto.

§ 5. — Salvacondotti.

La concessione dei salvacondotti può ottenersi soltanto per i seguenti motivi:

a) Per esigenze del servizio militare;

b) per bisogni delle pubbliche amministrazioni;

c) per gravi ed eccezionali interessi privati.

§ 6. — Domanda per ottenere il salvacondotto. (1)

La domanda per ottenere il salvacondotto deve contenere:

a) le complete generalità del richiedente (cognome, nome, paternità, maternità, luogo, anno, mese e giorno di nascita);

b) i motivi pei quali si richiede il salvacondotto;

c) l'indicazione delle località che s'intendono percorrere;

d) tutti i documenti, debitamente legalizzati, necessari a giustificare la richiesta del salvacondotto;

e) l'indicazione del domicilio del richiedente;

f) la fotografia recente del richiedente, firmata nella parte anteriore.

Potrà omettersi la fotografia, quando il salvacondotto possa avere riferimento ad altro documento ufficiale di riconoscimento, munito di fotografia (libretto ferroviario, tessera postale, ecc.) o quando debba avere la validità inferiore a 15 giorni.

§ 7. — Salvacondotti permanenti e temporanei.

Salvacondotti permanenti. — Si richiedono al comando superiore dei carabinieri Reali presso il comando supremo.

---

(1) La domanda per la concessione del salvacondotto per il territorio delle operazioni (corredata dai documenti e contenente le indicazioni di cui al § 6) sarà dall'interessato presentata al comando dei carabinieri Reali nel cui territorio egli risiede. Il comando stesso, assumerà informazioni sul richiedente, accerterà i motivi addotti pel rilascio o rimetterà gli atti, col risultato delle indagini fatte, al proprio superiore diretto, che li trasmetterà al rispettivo comando di divisione. Questo, concorrendo gli estremi pel rilascio del salvacondotto, invierà tutti gli atti, esprimendo il proprio parere, o al comando superiore dei carabinieri Reali, se la richiesta riguarda territorio sotto la giurisdizione di più di un'armata, ovvero al comando delle truppe operanti competenti, se la richiesta stessa è limitata a località comprese nella giurisdizione di detto comando.

Salvacondotti temporanei. — Si richiedono:

a) al comando superiore dei carabinieri Reali, se riguardano tutto il territorio delle operazioni oppure territori dipendenti da vari comandi di armata;

b) ai comandi delle truppe operanti, limitatamente ai territori di loro giurisdizione.

I salvacondotti temporanei potranno essere concessi anche dall'Intendenza generale per tutto il territorio delle operazioni, quando lo ritenga necessario per esigenze di servizi militari da essa dipendenti o per bisogni delle pubbliche amministrazioni, ovvero per quelli urgenti delle industrie e del commercio.

Tali salvacondotti temporanei possono altresì concedersi dal comando generale del genio militare o dai comandi del genio dipendenti, presso le grandi unità mobilitate, per gli urgenti bisogni dell'Amministrazione del genio militare.

§ 8. — Permessi speciali.

I comandi delle truppe operanti, per necessità urgenti e momentanee, hanno facoltà di rilasciare permessi speciali di circolazione, di transito o di soggiorno, di carattere temporaneo, anche fuori della propria giurisdizione.

Tali permessi speciali si concederanno anche ai conducenti delle automobili e carrozze postali.

§ 9. — Persone eccezionalmente esonerate dal salvacondotto o dal permesso speciale.

Qualora, in via eccezionale e per speciali esigenze militari l'esercizio di qualche linea ferroviaria si prolunghi nel territorio delle operazioni, i funzionari e gli agenti di scorta ai treni - analogamente a quanto dispone l'ordinanza 17 giugno 1915 - avranno facoltà di accedervi, esibendo, in luogo del salvacondotto, la tessera di riconoscimento di cui sono forniti, la quale sarà considerata equipollente a quella dei conducenti e meccanici di automobili e autocarri.

§ 10. — Soggiorno e transito.

Il possesso del salvacondotto non esonera alcuno dall'osservanza delle norme che regolano, nel territorio delle operazioni, il soggiorno ed il transito dei non militari.

Tali norme sono state stabilite e pubblicate dai singoli comandanti delle truppe operanti, per la parte del territorio di loro giurisdizione.

§ 11. — Accesso e circolazione dei pedoni nel territorio delle operazioni.

Per accedere per via ordinaria ed a piedi nel territorio delle operazioni, è necessario essere muniti del salvacondotto sopra descritto. La circolazione a piedi nel territorio delle operazioni è regolata dalle autorità militari cui spetta la condotta delle operazioni stesse. Tuttavia nessuna persona non militare, anche se munita di salvacondotto, potrà avvicinarsi a meno di 500 metri dalle posizioni occupate dalle truppe fuori degli alloggiamenti.

Le persone abitanti entro il raggio di 500 metri da dette posizioni potranno essere fatte allontanare per decisione dell'autorità militare, e accompagnate nelle prossime località retrostanti, trattenendovele quanto occorra.

L'autorità che ordina lo sgombero, avrà cura di tutelare le proprietà incustodite e di provocare i provvedimenti necessari per il ricovero e l'alimentazione di dette persone. Qualora esse lo richiedano, il bestiame che avessero abbandonato potrà essere acquistato all'Amministrazione militare.

CAP. II.

Territorio delle retrovie

—

§ 12. — Deve intendersi territorio delle retrovie quello in cui stazionano le truppe non impegnate sulla fronte e dove si compiono i trasporti di rifornimento e di sgombero.

Sono compresi nel territorio delle retrovie:

1) — I Comuni occupati non compresi nel territorio delle operazioni;

2) — i comuni delle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona, Brescia e Sondrio, non compresi nel territorio delle operazioni;

3) — I Comuni costieri dell'Adriatico;

4) — Tutte le fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza con decreti dei ministri della guerra e della marina.

§ 13. — Circolazione.

Nel territorio delle retrovie la circolazione in automobile e su motociclo è subordinata a determinate restrizioni; è invece pienamente libera per tutti quella su ferrovie, su veicoli a trazione animale, sulle biciclette, ecc.

Tale circolazione è sempre però sottoposta alle norme qui di seguito riportate, regolanti il soggiorno ed il transito.

È consentito di circolare in automobile o su motociclo nella zona delle retrovie soltanto alle persone munite di salvacondotto permanente o temporaneo da richiedersi al comando superiore dei carabinieri Reali o da concedersi direttamente dall'Intendenza generale dell'esercito nei modi, nelle forme e per i motivi già indicati pel territorio delle operazioni (1).

Per la circolazione su automobili e motocicli nei Comuni costieri il salvacondotto dovrà richiedersi al comando del corpo d'armata territoriale, che potrà anche delegarne il rilascio al dipendente comando di divisione territoriale.

§ 14. — Transito e soggiorno.

Chiunque non appartenente all'esercito o all'armata accede per ferrovia in uno dei Comuni del territorio delle retrovie, deve subito presentarsi al comando militare della stazione ferroviaria per ottenere il permesso di transitare o soggiornare. Detto permesso può anche rilasciarlo, durante il viaggio, il funzionario di P. S. incaricato del servizio di vigilanza sui treni in corsa.

Chiunque entra in un Comune del territorio delle retrovie per via ordinaria deve immediatamente presentarsi al comando militare di tappa, dove sia istituito, o in difetto all'ufficio di P. S., e, se questo manchi, alla stazione dei carabinieri Reali. Nelle località ove non vi è nessuno di detti uffici, occorre presentarsi al sindaco.

§ 15. — Rilascio dei permessi di soggiorno o di transito.

Tali permessi si rilasciano dalle succitate autorità - secondo l'ordine sopra enunciato - all'atto dell'arrivo del viaggiatore in un Comune ed esclusivamente a chi provi, oltre la propria identità personale, di avere ragioni di industria, di commercio, di professione, di lavoro o di gravi interessi o contingenze familiari per soggiornare nel Comune ove si è diretto.

Quando l'interessato non sarà in grado di provare, con validi do-

(1) La domanda per la concessione del salvacondotto pel territorio delle retrovie (corredata dai documenti e contenente le indicazioni di cui al paragrafo 6) sarà dall'interessato presentata al comando dei carabinieri Reali nel cui territorio egli risiede. Il comando stesso assumerà informazioni sul richiedente, accerterà i motivi addotti pel rilascio e rimetterà gli atti, col risultato delle indagini fatte, al proprio superiore diretto, che li trasmetterà al rispettivo comando di divisione. Questo, concorrendo gli estremi pel rilascio del salvacondotto, invierà tutti gli atti, esprimendo il proprio parere, al comando superiore dei carabinieri Reali presso il comando supremo, per le decisioni.

cumenti o serie referenze, tali estremi essenziali per ottenere il prescritto permesso, dovrà essere respinto al Comune di propria residenza, con foglio di via obbligatorio da rilasciarsi dalla competente autorità di pubblica sicurezza.

§ 16. — Validità e forma dei permessi di soggiorno o di transito.

Il permesso di soggiorno o di transito non potrà avere validità superiore ad un mese: potrà però essere rinnovato. Esso si rilascia sul modulo prescritto dal comando supremo: vi è indicata la località di destinazione e quelle altre per le quali occorre eventualmente transitare per raggiungerla.

§ 17. — Persone per le quali non occorre il permesso di soggiorno o di transito.

Non è necessario di rilasciare il permesso di soggiorno o di transito:

a) ai funzionari civili che accedano nei detti Comuni per ragioni di servizio e che siano muniti di documenti atti a stabilire la loro identità ed i motivi di servizio che hanno determinato il viaggio;

b) a coloro che provino di rientrare nel Comune di loro residenza;

c) a coloro che siano già muniti di salvacondotto per circolare in automobile o su motociclo;

d) a coloro che siano già muniti di permessi speciali, rilasciati dalle autorità militari.

Tali permessi, vengono rilasciati da qualsiasi autorità mobilitata o territoriale (1), esclusivamente nell'interessse del servizio militare o per eccezionali necessità vagliate e riconosciute caso per caso. Essi, esonerando il possessore dall'adempimento di tutte le formalità che regolano il soggiorno ed il transito, debbono essere rilasciati con estrema cautela. Ad ogni modo, le autorità e gli agenti dei luoghi nei quali il possessore accede, sono in facoltà di indagare sulla sussistenza dei motivi per cui il permesso venne rilasciato, potendo sempre l'autorità militare del luogo di arrivo espellere chiunque la cui presenza ritiene inopportuna.

Nessun modello è prestabilito per tali permessi speciali, che possono anche essere concessi con l'apposizione di un visto al passaporto per l'interno, quando questo contenga l'indicazione della località ove il possessore intende dirigersi.

§ 18. — Fiere, mercati, ecc.

Durante i soli giorni di fiera o di mercato le autorità militari territoriali potranno sospendere le disposizioni che regolano il soggiorno ed il transito nella zona di guerra, limitatamente al Comune nell'ambito del quale avrà luogo la fiera o il mercato. Per il ritorno nel Comune di residenza vale la disposizione contenuta nella lettera *b*) del § 17.

CAP. III.

Territorio delle Provincie dichiarate in istato di guerra non compreso in quello delle operazioni ed in quello delle retrovie

—

§ 19. — Circolazione con mezzi rapidi (automobili, motocicli, ecc.) - transito e soggiorno.

Non sono soggetti ad alcuna restrizione, rimanendo liberi per tutti.

(1) Le autorità militari cui è stata attribuita la facoltà di rilasciare tali permessi speciali sono:

1. Il Ministero della guerra.
2. I comandi di corpo d'armata territoriali.
3. I comandi di divisione territoriali.
4. I comandi di presidio.
5. I comandi dei carabinieri Reali retti da ufficiali.

Tuttavia i comandi di corpo d'armata e di divisione territoriali hanno sempre facoltà di prescrivere norme di polizia militare, restrittive della libertà di circolazione con mezzi rapidi, del transito e soggiorno, per limitate località e determinati periodi di tempo secondo le facoltà che loro competono pel vigente stato di guerra in detto territorio.

CAP. IV.

Circolazione degli ufficiali del R. esercito, della R. marina, degli assimilati, ecc., nella zona di guerra

—

Gli ufficiali del R. esercito e della R. marina, gli assimilati in grado, il personale civile degli stabilimenti militari e marittimi, i funzionari civili aggregati al Segretariato generale per gli affari civili, o incaricati di speciali servizi dalle autorità militari, purchè muniti della tessera di riconoscimento o del libretto ferroviario (1) ovvero di regolare attestazione della propria qualità e dei prescritti documenti di viaggio, potranno circolare per tutta la zona di guerra con qualsiasi mezzo di locomozione. Per coloro, che fossero sprovvisti di libretto ferroviario, dovrà farsi speciale menzione nei suddetti documenti di viaggio, con le parole: « sprovvisto di libretto ferroviario ».

CAP. V.

Transito e soggiorno di operai impiegati in lavori per conto delle autorità militari o delle pubbliche Amministrazioni

—

Qualora si debbano eseguire urgenti lavori nella zona di guerra (anche nel territorio delle operazioni) per conto delle autorità militari o delle pubbliche Amministrazioni e sia necessario l'impiego di gran numero di operai, sprovvisti di documenti d'identità personale, le autorità militari, nella cui giurisdizione i lavori vengono eseguiti, devono provvedere, sotto la loro responsabilità, alla sorveglianza di detto personale.

CAP. VI.

Lascia-passare per gli ufficiali e per i militari di truppa

—

Il comando supremo si riserva di munire di appositi lascia-passare gli ufficiali ed i militari di truppa, che eventualmente fossero incaricati di speciali missioni.

TITOLO III.

CAP. I.

Comunicazioni e segnalazioni

—

Colombi.

In massima non è permesso tenere colombi nella zona di guerra

§ 20. — Colombi viaggiatori di razze pregiate od occorrenti ad esperimenti scientifici.

Le Società di colombicoltura ed i privati possessori dei suddetti colombi, che intendono non disfarsene, debbono rivolgersi al comando del corpo d'armata locale, che ne potrà autorizzare l'internamento in Comuni fuori della zona di guerra.

§ 21. — Colombi domestici.

I proprietari di colombi domestici devono denunziarli ai locali comandi di stazione dei carabinieri Reali, i quali si accerteranno che ai volatili siano tagliate e mantenute corte le penne delle ali e della coda, in modo da renderli inadatti al volo.

(1) Il libretto ferroviario deve essere munito di fotografia recente del titolare.

I contravventori incorreranno nella confisca e distruzione dei colombi, senza pregiudizio delle penalità comminate dai bandi.

CAP. II.

Apparecchi telefonici, telegrafici e radiotelegrafici

—

Salvo speciali concessioni o ratifica di quelle già ottenute, è vietato ai privati l'esercizio di linee telegrafiche e telefoniche, il possesso, l'uso di apparecchi o parti di apparecchi telefonici, telegrafici, radiotelegrafici. I possessori devono farne immediata denuncia e consegna al più vicino Ufficio del genio militare.

Qualora linee telegrafiche e telefoniche, regolarmente autorizzate, appartenenti a Società o privati, siano state requisite dalle autorità militari, ne sarà assolutamente interdetto l'uso privato.

CAP. III.

Apparecchi aerostatici ed aereonautici

—

È vietato ai privati la detenzione e l'uso dei palloni a gas, aria calda, drakan-ballon, aeroplani, idro-aeroplani e simili o parti di essi; i detentori devono farne consegna agli uffici del genio militare e darne subito avviso all'arma dei carabinieri Reali locale.

CAP. IV.

Segnalazioni

—

§ 22. — Diurne.

Di giorno non è permesso fare segnalazioni con luce solare riflessa da specchi, con bandiere o con qualsiasi altro mezzo visibile a distanza.

§ 23. — Notturne.

Di notte, con qualsiasi sorgente luminosa (corrente elettrica, gas, petrolio, ecc.) sia o non concentrata da riflettori, e con fuochi (falò e fumate).

§ 24. — Con suoni
(limitatamente al territorio delle operazioni).

Tanto di giorno quanto di notte, è vietato di fare segnalazioni a distanza con suoni, rumori, con l'impiego del megafono, ecc.

È vietato il suono delle campane.

TITOLO IV.

Penalità

—

CAP. I.

Trasgressioni alle prescrizioni sulla circolazione con mezzi rapidi nel territorio delle operazioni od in quello delle retrovie, sulle segnalazioni e comunicazioni. (Ordinanza 31 luglio 1915)

—

I contravventori alle disposizioni su riportate saranno puniti coll'ammenda da L. 50 a L. 1000 e coll'arresto fino a 100 giorni, ed i materiali eventualmente repertati saranno confiscati.

Coloro poi che faranno uso di documenti falsi verranno deferiti ai tribunali di guerra e puniti col carcere militare, oltre le maggiori pene stabilite dal Codice penale.

CAP. II.

Trasgressioni alle prescrizioni sul transito e soggiorno nel territorio delle retrovie. (Ordinanza 17 giugno 1915)

—

Saranno puniti con l'ammenda da L. 10 a L. 100 o con l'arresto fino a 10 giorni coloro che non avranno adempiuto all'obbligo di presentazione e l'arresto potrà estendersi sino ad un mese e l'ammenda fino a L. 300 per coloro che, non presentandosi, abbiano fatto uso di automobili o motociclette.

Coloro che all'atto della presentazione esibiranno documenti falsi od offriranno referenze risultate inesatte, saranno deferiti ai tribunali di guerra e puniti col carcere militare, oltre le maggiori pene stabilite dal Codice penale.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale del 29 agosto 1915:

Pisano Alfonso, applicato di 2ª classe dell'Imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° settembre u. s., e per la durata di sei mesi.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 23 settembre 1915:

Bacchiddu Antonio, aggiunto di segreteria della R. procura di Lanusei, è nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Tortoli.

Bizzarri Amedeo, aggiunto di cancelleria della pretura di Tortoli ove non ha assunto possesso, applicato al casellario centrale, è tramutato alla pretura di Terralba, continuando nella detta applicazione al casellario centrale.

Deiana Sebastiano, aggiunto di cancelleria della pretura di Terralba, ove ancora non ha assunto servizio, è nominato aggiunto di segreteria della R. procura di Lanusei.

Cannata Antonino, aggiunto di cancelleria della pretura di Muravera, ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Sinnai.

Taurini Giuseppe, aggiunto di cancelleria del tribunale di Isernia, ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Muravera.

Pantaleo Gennaro, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli, è nominato cancelliere di sezione del tribunale della stessa città.

Foderaro Luigi, cancelliere del tribunale di Biella, è nominato vice cancelliere della Corte di appello di Napoli.

Fiorenza cav. Pasquale, segretario di sezione della procura generale di appello di Napoli, in aspettativa per infermità, è nominato cancelliere di sezione della Corte di appello, sezione di Potenza, continuando nella detta aspettativa.

Gentile cav. Tommaso, segretario della procura generale di appello di Palermo, ove non ha preso possesso, è nominato segretario di sezione della procura generale di appello di Napoli.

Sartori Luigi, aggiunto di cancelleria del tribunale di Forlì, è tramutato alla pretura di Vetralla.

Carli Riccardo, aggiunto di cancelleria della pretura di Vetralla, applicato al casellario centrale, è tramutato al tribunale di Forlì, continuando nella detta applicazione.

Notari.

Con decreto Luogotenenziale del 5 settembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 21 settembre 1915:

Teti Raffaele, notaro residente nel comune di Palermiti, distretto notarile di Catanzaro, è traslocato nel comune di Catanzaro.

Con decreto Ministeriale del 23 settembre 1915:

Di Chiara Castagna Francesco Paolo, avente i requisiti di legge, è confermato coadiutore temporaneo del notaro Napolitani Luigi Francesco, di Monreale, assente, in servizio militare.

Al notaro Cappellini Augusto, di Cireglio, frazione del comune di Pistoia, assente, in servizio militare, è nominato in qualità di coadiutore temporaneo, il notaro Carraro Gino, di Pistoia.

Con decreto Ministeriale del 25 settembre 1915:

Lo Cascio Pietro, avente i requisiti di legge, è confermato coadiutore temporaneo del notaro Lo Cascio Giuseppe, di Chiusa Sclafani, assente, in servizio militare.

Con decreto Luogotenenziale del 12 agosto 1915, registrato alla Corte dei conti il 24 settembre 1915:

Rapuzzi Andrea, notaro residente nel comune di San Martino dall'Argine, distretto notarile di Mantova, è traslocato nel comune di Mantova.

Bergamaschi Giuseppe, notaro residente nel comune di Asola, distretto notarile di Mantova, è traslocato nel comune di Mantova.

Pinelli Adelelmo, notaro residente nel comune di Gazoldo degli Ippoliti, distretto notarile di Mantova, è traslocato nel comune di Mantova.

Belli Camillo, notaro residente nel comune di Piubega, distretto notarile di Mantova, è traslocato nel comune di Asola, stesso distretto.

Bortolotti Paolo, notaro residente nel comune di Gamalero, distretto notarile di Alessandria, è traslocato nel comune di Viadana, distretto notarile di Mantova.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 25 agosto 1915, registrato alla Corte dei conti il 24 settembre 1915:

Palombella Domenico, candidato notaro, è nominato reggente l'archivio notarile mendamentale di Irsina.

Con decreto Ministeriale del 30 agosto 1915, registrato alla Corte dei conti il 6 settembre 1915:

Virgintino Giuseppe, già archivista nell'archivio notarile di Matera, nominato sotto archivista nell'archivio notarile di Livorno, conservando il titolo di archivista, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

Con decreto Ministeriale del 3 settembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 24 settembre 1915:

Petrone Alfonso, archivista dell'archivio notarile distrettuale di Napoli, è, a sua domanda, collocato a riposo.

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 12 settembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 21 settembre 1915:

È stato concesso il *R. exequatur* alla bolla pontificia di nomina di monsignor Paolo Albera alla sede vescovile di Bova.

In virtù del *R. patronato* ed in seguito a sua domanda monsignor Giovanni Regine è stato nominato alla sede vescovile di Trani, Barletta e Nazzaret, con l'annessa amministrazione perpetua della diocesi di Bisceglie.

Con decreto Luogotenenziale del 19 settembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 27 settembre 1915:

È stato concesso il *R. exequatur*:

Alla bolla pontificia di nomina di monsignor Pietro Calchi Novati alla sede vescovile di Bobbio.

Alla bolla pontificia di nomina di monsignor Angelo Filippo Sinibaldi alla sede vescovile di Segni.

Con Sovrana determinazione del 23 settembre 1915:

È stata autorizzata la concessione del *R. placet* alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Giuseppe Marinelli è stato conferito il canonicato arcipretale nel capitolo cattedrale di San Severino Marche.

Con Sovrana determinazione del 26 settembre 1915:

È stata autorizzata la concessione del *R. placet*:

Alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Giuseppe Ciavattini è stato conferito il canonicato arcidiaconale nel capitolo cattedrale di Recanati.

Alla bolla vescovile, con la quale il sacerdote Pasquale Rossi, canonico semplice nel capitolo cattedrale di Sarno, è stato promosso al canonicato arcipretale nello stesso capitolo cattedrale.

Alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Tomaso Calvani è stato conferito il canonicato di S. Tomaso nel capitolo cattedrale di Orte.

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 31 agosto 1915, registrato alla Corte dei conti il 25 settembre 1915:

Al cav. Passeri Sangiuliani Filippo, primo segretario di 1ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è assegnato il complemento dell'aumento sessennale del decimo sullo stipendio.

Al cav. Dobrilla Luigi, traduttore di 2ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è assegnato il complemento dell'aumento sessennale del decimo sullo stipendio.

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 30 settembre 1915:

Rubino cav. Ambrogio, consigliere della Corte d'appello di Firenze, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Bosio cav. Mario, consigliere della Corte d'appello di Lucca, è tramutato a Firenze, a sua domanda.

Bilenchi cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Nicosia, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte di appello di Lucca.

Formentano cav. Alfredo, consigliere della Corte d'appello di Catania, è destinato, a sua domanda, in funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Bologna.

Morelli cav. Carmine, presidente del tribunale civile e penale di Cassino, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte di appello di Napoli.

Ambrosio cav. Aniello, consigliere di Corte d'appello in funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Napoli, è tramutato alla Corte d'appello di Napoli, colsuo consenso, cessando dalle anzidette funzioni.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3 50	628186	245 —	Guerra Francesco fu Gesualdo, domiciliato in Napoli, con usufrutto vitalizio a favore cumulativamente e congiuntamente di Guerra Domenico fu Gesualdo e di Guerra *Maria-Giovanna* fu Michele, nubile, domiciliati in Napoli	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio cumulativamente e congiuntamente di Guerra Domenico fu Gesualdo e di Guerra *Giovanna* fu Miche, nubile, domiciliati in Napoli
»	115985 115986	350 — 350 —	Sala *Elia* fu Paolo, domiciliato in Torno (Como)	Sala *Paolo-Elia* fu Paolo, ecc., come contro
»	243968	115 50	*Carossini* Emilia di Salvatore, nubile, domiciliata a Genova	*Carossino* Emilia di Salvatore, ecc., come contro
»	243970	115 50	*Carossini* Eugenia di Salvatore, nubile, domiciliata a Genova	*Carossino* Eugenia di Salvatore, ecc., come contro
»	243971	119 —	*Carossini* Laura di Salvatore, nubile, domiciliata a Genova	*Carossino* Laura di Salvatore, ecc., come contro
»	243972	119 —	*Carossini* Vittoria di Salvatore, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Genova	*Carossino* Vittoria di Salvatore, minore, ecc., come contro
»	243973	119 —	*Carossini* Ernesta di Salvatore, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Genova, tutte con usufrutto vitalizio a favore di Boccardo Paola fu Giuseppe, moglie di *Carossini* Salvatore, domiciliata in Genova	*Carossino* Ernesta di Salvatore, minore, ecc., come contro, tutte con usufrutto vitalizio a favore di Boccardo Paola fu Giuseppe, moglie di *Carossino* Salvatore, domiciliato a Genova

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 9 ottobre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 14).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 12 ottobre 1915, in L. 114,45.

MINISTERO DEL TESORO
E
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nei decreti Ministeriali del 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915 accertata il giorno 11 ottobre 1915 da valere per il giorno 12 ottobre 1915:

PIAZZA	DENARO	LETTERA
Parigi	108.88	109.25
Londra	29.74	29.86
Berlino	—	—
Vienna	—	—
Svizzera	119.11	119.57
New York	6.34	6.37
Buenos Ayres	2.62	2.64
Cambio dell'oro	114.15	114.75

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del giorno 12 ottobre 1915:

Franchi	109.06 1/2
Lire sterline	29.80
Marchi	—
Corone	—
Franchi svizzeri	119.34
Dollari	6.35 1/2
Pesos carta	2.63
Lire oro	114.45

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 11 ottobre ***1915*** — (Bollettino n. 138).

Nella zona tra Adige e Brenta, e particolarmente alla testata di Val d'Assa, avvennero ardite irruzioni di nostri riparti contro le posizioni nemiche: furono aperte breccie nei reticolati, danneggiate e distrutte talune opere di difesa, respinti nuclei di truppa avversaria e presi alcuni prigionieri, fra i quali un ufficiale.

A sua volta il nemico, nella notte sul 10, attaccò la nostra posizione da Monte Maronia a Malga Pioverna Alta, sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero; fu ricacciato con perdite.

Sul Carso sono segnalati piccoli progressi delle nostre truppe, specialmente nelle adiacenze del bosco detto Ferro di Cavallo.

Cadorna.

Settori esteri.

Si combatte ancora con violenza estrema d'ambo le parti nella regione di Dwinsk.

Per quanto gli eserciti del generale von Below siano

stati rafforzati per esercitare la maggiore pressione su quelli del generale Russky, non pare - almeno sinora - che abbiano potuto prendere un deciso sopravvento sull'avversario, risoluto a non permettere ad essi di occupare stabilmente sì importante posizione.

Neppure nella regione del Pripet le forze al comando del Principe Leopoldo di Baviera sono riuscite a disbrigarsi totalmente dalla critica situazione creatasi. Hanno migliorato, però, col passare lo Styr a monte di Tchartorysk.

Altrove, invece, i russi conservano una decisa superiorità sul nemico, al quale infliggono sensibili perdite di uomini e di materiali.

Nel settore occidentale i tedeschi hanno subìto, ieri, un sanguinoso insuccesso in Champagne e scacchi parziali presso Souchez e La Folie

In Serbia l'offensiva austro-tedesca sembra alquanto arrestata.

I serbi, che per ragioni strategiche non hanno potuto difendere Belgrado, si sono ritirati nei dintorni di essa e quivi hanno respinto tutti i reiterati assalti degli invasori.

Dai Dardanelli non sono segnalati che i soliti duelli d'artiglieria e qualche scontro di nessuna importanza.

L'*Agenzia Stefani* comunica più particolareggiate notizie della guerra con i seguenti telegrammi:

Nisch, 9 (ritardato). — Una nota ufficiale dice:

La situazione sul teatro della guerra durante la giornata dell'8 e la notte dall'8 al 9 era la seguente:

Sul Danubio, nel settore Gradichte-Smederevo il nemico non potè avanzare al di là di Ram, malgrado il fuoco violentissimo della sua artiglieria, specialmente dei suoi pezzi pesanti,

Sono impegnati combattimenti fra Kostoplatz e Doubravitza. Dopo una potente preparazione di artiglieria, il nemico diresse un forte attacco sul villaggio di Petza. L'attacco fu respinto con grandi perdite per il nemico.

Le posizioni di Smederevo sono esposte al fuoco continuo del nemico, al quale la nostra artiglieria risponde con successo.

Le nostre truppe hanno rinunziato a difendere la città di Belgrado e si sono ritirate su posizioni vicinissime ad essa, per evitare che il nemico continuasse a bombardare la città con pezzi di grosso calibro. L'occupazione della città stessa di Belgrado da parte del nemico non dà a questo alcuna superiorità dal punto di vista militare.

Sulla Sava nel settore compreso tra Obrenovatz ed il villaggio di Kritinska il nemico fece tre nuovi assalti nella notte sulle nostre posizioni di Zabregie. Le nostre truppe respinsero tutti gli attacch ed inflissero al nemico gravi perdite. Così pure un forte attacco del nemico nella notte presso il villaggio di Kratinska è stato respinto.

Presso le isole di Bolievatchka e Progorska Ada il nemico costruì due ponti di barche. Grazie al nostro tiro preciso, il ponte di Bolievatchka fu distrutto, nè il nemico potè ripararlo. Sulla Drina di fronte a Badovintzi tutti gli attacchi nemici contro le nostre posizioni furono respinti con grandi perdite per il nemico.

Sul resto del fronte niente di importante da segnalare.

Basilea, 11. — Si ha da Berlino 10: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Sul versante della collina ad est di Souchez i francesi hanno perduto alcune trincee ed una mitragliatrice.

Nella Champagne abbiamo riconquistato presso Tahure, con un contrattacco, del terreno perduto su una fronte di circa quattro chilometri e su una profondità di parecchie centinaia di metri.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. - I russi hanno tentato di riprenderci le posizioni che avevamo conquistato presso Gasbunovka, ad ovest di Dvinsk: sono avvenuti violenti corpo a corpo, che sono terminati con la ritirata del nemico.

A nord della ferrovia Dvinsk-Poniewietz, ad ovest di Illuyt, ci siamo impadroniti di posizioni nemiche su una fronte di circa otto chilometri ed abbiamo preso cinque mitragliatrici.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Nulla di nuovo.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — A sud-ovest di Pinsk, abbiamo preso d'assalto il villaggio di Sinczyczy. Continuano combattimenti di cavalleria presso Kuchoka Wola e nella regione di Jazierey.

Sulla fronte tra Raflowka e la ferrovia Kovel-Rovno abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. L'esercito del generale Bothmer ha respinto parecchi forti attacchi russi a nord-ovest di Tarnopol.

Fronte balcanico. — Belgrado e le colline situate a sud-ovest e a sud-est della città sono cadute in nostro potere dopo un combattimento. Anche più ad est il nemico è stato respinto dove esso opponeva resistenza. Il progresso delle nostre truppe continua.

Londra, 11. — I giornali hanno da Atene:

Gli austro-tedeschi hanno lanciato 6000 granate su Belgrado. Due quartieri della città sono stati distrutti. I combattimenti continuano. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Belgrado e Nisch sono tagliate.

Basilea, 11. — Si ha da Vienna 10: Un comunicato ufficiale dice:

Anche ieri i russi hanno continuato senza successo i loro attacchi. Nella Galizia orientale, dove negli attacchi degli ultimi giorni alcuni corpi di truppe hanno perso fino alla metà dei loro effettivi, abbiamo preso l'offensiva contro la fronte dello Strypa. Il nemico battuto ha abbandonato il campo di battaglia, in alcuni punti in fuga disordinata.

Nella Volinia, dopo avere respinto un attacco, una delle nostre divisioni ha contato 500 cadaveri dinanzi ai suoi ostacoli.

L'intenzione dell'avversario di rioccupare la riva occidentale dello Styr nel settore a nord di Tchartorysk è stata sventata dal nostro fuoco.

Fronte serbo. — Le truppe austro-ungariche della regione di Macva e quelle che operano a nord di Obrenowatz progrediscono con successo.

I reggimenti austro-ungarici e tedeschi entrati a Belgrado hanno sgombrato la città dal nemico con combattimenti accaniti nelle vie. Essi prendono ora l'offensiva contro le colline a sud-ovest e a sud-est della città.

Più a valle i nostri alleati hanno occupato già con forze importanti la riva meridionale del Danubio ed hanno sloggiato il nemico da parecchie posizioni.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte è stato segnalato solo un bombardamento abbastanza intenso da parte dell'artiglieria nemica a nord di Scarpe, in Champagne e sulle nostre retroguardie nella regione di Souain. Le nostre batterie hanno risposto ovunque efficacissimamente.

Ulteriori notizie confermano che violenti contrattacchi fatti dai tedeschi durante gli scorsi giorni contro gli inglesi ed i francesi, davanti a Loos ed al nord si sono risolti in un grave e costoso insuccesso.

L'assalto principale è stato dato da un effettivo di tre o quattro divisioni, che sono state completamente respinte e disperse. Il numero dei morti lasciati dal nemico sul terreno dinanzi alle linee degli alleati è valutato a sette od ottomila uomini.

Basilea, 11. — Si ha da Costantinopoli, 10 ottobre:

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria presso Anafarta ha ridotto al silenzio il 9 corrente batterie nemiche che bombardavano la nostra ala sinistra.

Presso Ariburnu una mina che facemmo saltare ha distrutto una mina che il nemico era in procinto di collocare. Un posto di artiglieria è stato annientato presso Korfoderè dal fuoco efficace della nostra artiglieria. Il nemico è stato costretto a sgombrare questa posizione.

Presso Sedul Bahr le nostre colonne in ricognizione hanno attaccato nella notte dall'8 al 9 corrente mediante bombe le trincee nemiche e sono rientrate nelle loro linee con bottino.

Tranne ciò nulla di nuovo.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Abbiamo molto sensibilmente progredito nel bosco ad ovest della strada Souchez-Angres nella vallata di Souchez e ad est del fortino del bosco di Givenchy.

Abbiamo pure guadagnato terreno sulle creste verso La Folie; sono rimasti nelle nostre mani centinaia di prigionieri appartenenti al corpo della guardia.

In Champagne abbiamo fatto nuovi progressi a nord-est di Tahure ed abbiamo tolto con un vigoroso attacco la totalità delle opere tedesche a sud-est del villaggio.

Sul fianco del burrone La Goutte, abbiamo fatto su questo punto 108 prigionieri, fra cui due ufficiali.

I nostri cannoni hanno efficacemente controbattuto i pezzi tedeschi che bombardano violentemente le nostre nuove posizioni.

Azioni reciproche di artiglieria specialmente intense ad Eparges, al Bois le Prêtre, a nord di Reillon, in Lorena, nonchè nei Vosgi, a sud di Steinbach e nei dintorni di Thann.

Pietrogrado, 11. — Un comunicato dello stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a sud-ovest di Friedrichstadt i nostri aeroplani gettarono sui villaggi di Walkof e di Tauerjaln 75 bombe e fu constatato che ebbero buon effetto. Sulla fronte della regione di Dvinsk le nostre truppe impegnarono ieri in molte località un ostinato combattimento contro le truppe tedesche le quali passarono parecchie volte all'offensiva. Nella regione a nord-ovest di Dvinsk facemmo nuovi attacchi contro il villaggio di Grobunovka; i tedeschi ne furono scacciati e si dettero alla fuga. Nella regione della strada di Dvinsk i tedeschi furono sloggiati dalle trincee fra Lautzes, Hey e Ghirvicli. Nell'inseguirli occupammo la linea dall'estremità a sud-est del lago di Nedmouscko fino a Lautzeshei. Sulla linea dei laghi di Demmen e di Drisviaty da mezzogiorno al cadere della notte è continuata la lotta dell'artiglieria. Gli aviatori tedeschi hanno bombardato Dvinsk e stazioni ferroviarie delle vicinanze.

Elementi della nostra cavalleria occuparono Oustie sulla riva occidentale del lago di Boguinskoe. Arrestammo un tentativo del nemico di avanzarsi da Lioubtcha sul Niemen superiore, a sud-est di Dielatichi.

Nella regione dalle due parti della ferrovia Rovel-Sarny vi furono parecchi scontri col nemico il quale si avanzava verso lo Styr.

In molti punti la nostra artiglieria ha potuto sviluppare un fuoco micidiale contro le truppe nemiche.

L'ostinato combattimento nella regione del villaggio di Semki sulla sinistra dello Styr, a valle di Bourkolki, è terminato ieri sera coll'occupazione da parte delle nostre truppe della terza linea delle trincee del nemico.

A sud-est del borgo di Kolky le nostre truppe col concorso del fuoco di artiglieria hanno occupato l'estremità orientale del villaggio di Tohernich, il villaggio e il limite naturale di Prokhody e non hannno subito che perdite insignificanti.

Nella regione del villaggio di Mochanitzy e di Silno ad ovest di Derajno abbiamo respinto otto contrattacchi del nemico.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Ichkan, alla confluenza dei fiumi Tchorok e Olty, i turchi sono passati all'offensiva, ma sono stati respinti.

Nessun altro importante avvenimento.

Le Hâvre, 12. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica ha dimostrato poca attività ed ha bombardato debolmente Ramscapelle, Pervyse, Caeskerke, e i diversi punti delle nostre linee tra queste località. La nostra artiglieria ha controbattuto l'artiglieria avversaria, ha eseguito tiri contro le posizioni nemiche ed ha disperso in parecchi punti lavoratori tedeschi.

CRONACA ITALIANA

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del pro-sindaco commendatore Apolloni, il Consiglio comunale di Roma, come annunziammo, ha ripreso i suoi lavori.

Con nobili ed elevate parole il pro-sindaco mandò un saluto a nome di Roma ai romani, o residenti nella capitale, caduti nella guerra attuale; ed annunziò che la Giunta inviterà il Consiglio a voler assegnare una conveniente area al Verano, per la tumulazione delle salme dei soldati e marinai romani, o che risiedettero in Roma, morti per la patria nella IV guerra per l'indipendenza.

È intendimento della Giunta che sull'area debba sorgere un unico monumento, che ricordi i valorosi caduti, e che la tomba debba accogliere le spoglie mortali di tutti i militi, dal soldato al generale dal marinaio all'ammiraglio.

Vennero poscia commemorati gli estinti Raffaello Giovagnoli, Giacomo Balestra e Arturo Magagnini che appartennero all'Amministrazione del Comune.

Il pro-sindaco felicemente poscia ricordò che Roma vide chiamare a far parte del Ministero, in momento solenne per la patria, l'onorevole Salvatore Barzilai, deputato del V collegio, e l'ammiraglio Corsi, illustre figlio della nostra città.

Egli ritenne suo dovere di significare all'uno e all'altro il vivo compiacimento di Roma per l'elevazione all'altissimo ufficio, e alle felicitazioni fatte riceveva in risposta i seguenti telegrammi:

« Il nome di Trieste nella mia anima fu sempre indissolubilmente legato a quello di Roma. Oggi il vincolo si rinsalda e l'affetto si fa più intenso e più fervido per la grande Madre comune, mentre sotto i suoi auspici si compie l'opera liberatrice verso la fedele città dell'Adriatico.

« *Barzilai* ».

« All'Alma Mater m'inchino reverente, traendo dall'immutabile profondo mio affetto filiale l'inspirazione e la forza per contribuire con l'antica fede agli alti destini della Patria. A Lei, cortese interprete, i miei saluti affettuosi.

« *Corsi* ».

Dopo un accenno all'invito che ebbe quale primo magistrato cittadino di assistere al discorso tenuto da S. E. Barzilai a Napoli e alla rappresentanza degnamente affidata all'assessore comunale Di Benedetto, il pro-sindaco parlò delle varie e più importanti proposte che il Consiglio dovrà discutere. Quindi si aprì la discussione, e lunga vivace fu quella riguardante le Aziende elettrica e tramviaria comunali.

Alla unanimità venne approvato un ordine del giorno favorevole alla proposta municipale per la sistemazione finanziaria delle due Aziende.

Alle 20,15 la seduta venne tolta.

Consiglio superiore della marina mercantile. — In questi giorni si è riunito presso il Ministero della marina il Comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile, presieduto dall'on. Di Palma, vice presidente del Consiglio stesso, e composto dai professori Supino, Maiorana, Biancardi, dai commendatori Bruno e Piperno, e con intervento del capitano di porto di Genova comm. Veroggio.

Il Comitato, iniziando i suoi lavori, ha rivolto un saluto augurale al nuovo ministro della marina, e al sottosegretario on. Battaglieri che con tanto studio e tante cure presiedono alle sorti della marina in questi difficili momenti.

Quindi il Comitato, dopo avere deliberato sopra una serie di ricorsi presentati al Consiglio superiore da armatori nazionali contro i compensi fissati dalla Commissione ordinaria per la requisizione delle loro navi, ha preso in esame alcuni schemi di provvedimenti, predisposti dal Ministero della marina, circa l'imbarco di marittimi su navi mercantili con grado inferiore a quello richiesto dalle disposizioni in vigore, e circa i poteri da conferirsi alle autorità ma-

rittime nei riguardi di quelle navi mercantili che non avessero assicurato i propri equipaggi contro i rischi di guerra in navigazione.

Infine il Comitato ha emesso un voto inteso ad ottenere che la recente tassa istituita per le recenti concessioni di permessi di esportazione, non si applichi alle provviste di bordo delle navi mercantili nazionali.

Ad un valoroso. — Iermattina, a Bergamo, in una corsia dell'ospedale Maggiore, si è svolta una commovente, solenne cerimonia.

Il tenente generale Bellini ha consegnato una medaglia d'argento al valore al caporale alpino Beladrini per atti eroici compiuti in guerra.

Attorno al letto dell'eroe, che perdette un occhio, ebbe due ferite al petto ed i piedi assiderati, erano numerosi ufficiali superiori, il prefetto, le autorità civili e varie signore.

Il letto del decorato era circondato da bandiere.

Parlarono applauditi il tenente generale Bellini, il prefetto e il generale Siotto Pintor.

Il caporale Beladrini ringraziò commosso.

Nelle terre redente. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

È stata istituita una ricevitoria postale e telegrafica a Cortina d'Ampezzo, aggregata alla Direzione provinciale di Belluno.

Il servizio postale è cominciato a funzionare dal 3 corrente, meno il servizio dei risparmi.

La ricevitoria è unita, con corsa giornaliera, a mezzo di automobili, con la stazione di Calalzo.

Si è provveduto al servizio di recapito per le vicine frazioni di Bigontina, Zuel, Campo, Salieto, Lacedel, Ronco, Cadin, Cademai, Maion, Chiave, Alverey e Pecol.

La ricevitoria di Cortina d'Ampezzo scambia dispacci con San Vito di Cadore, Borca, Valle, Pieve di Cadore, Belluno, Treviso e con gli ambulanti di Venezia-Cadore, di Bologna-Pontebba e di Venezia-Milano.

Servizio ferroviario. — La direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica:

Pervengono in questi giorni alle ferrovie dello Stato frequenti reclami di autorità locali, di enti pubblici e privati perchè le stazioni non sempre riescono a soddisfare colla desiderata prontezza, tutte le domande di carri fatte dagli speditori pel carico delle merci.

In proposito è opportuno mettere in rilievo che i trasporti di interesse militare, i quali impegnano una notevole parte dei carri di cui si dispone, hanno enormemente ridotta la quantità di materiale che può essere messa a disposizione del pubblico per i trasporti ordinari.

Sono perciò enormi le difficoltà che incontrano le ferrovie per fornire, sia pure in misura ridotta, il materiale occorrente pel carico; tanto più in questo momento in cui stiamo attraversando il periodo dei forti trasporti agricoli. Basti accennare che attualmente sono impegnati 5000 carri nei trasporti vendemmiali; 4000 carri nei trasporti dei concimi.

Le ferrovie si sforzano di fronteggiare nei limiti del possibile la situazione, senza neppure ricorrere ai mezzi adottati negli altri paesi belligeranti, dove il servizio ferroviario viene completamente sospeso per lunghi periodi, non solo nelle zone di guerra, ma anche in quelle limitrofe.

Ma è certo che in questi momenti occorre un opportuno adattamento anche da parte del pubblico non dovendosi dimenticare che siamo in guerra e che non riesce possibile sottrarsi alle conseguenze della medesima.

Italiani all'estero. — La rivista *Il Carroccio*, che negli Stati Uniti del Nord America combatte una strenua battaglia d'italianità - centro com'è di tutte le migliori energie delle colonie - ha pensato alla Madre del soldato, e manderà cento lire alle prime cento madri che hanno perduto il figlio, sostegno della loro vecchiaia, sul campo di battaglia.

Il direttore Agostino De Biasi ha aperto la sottoscrizione delle prime diecimila lire, che saranno man mano inviate a S. E. Salandra perchè, d'accordo col Ministero della guerra, il ricordo dei lontani emigrati giunga alle madri segnate dal dolore. Se la sottoscrizione, com'è probabile, andrà oltre le diecimila lire, altre madri saranno ricordate.

Camera di commercio di Roma. — Un comunicato camerale informa che il Ministero della marina ha disposta la esecuzione di due viaggi straordinari a scopo commerciale nel prossimo novembre per Bombay, da effettuarsi col *Montebello* e coll'*Ischia* che partiranno da Genova rispettivamente verso il 4 e verso il 20 novembre seguendo il consueto itinerario Genova-Napoli-Porto Said-Massaua-Aden-Bombay.

Chi volesse approfittare del viaggio deve mettersi in rapporto con la *Società Marittima Italiana* di Genova e con le sue agenzie.

*** Un altro comunicato avvisa che, a deroga parziale delle disposizioni date nel mese precedente, l'esportazione dell'acido tartarico è libera per i paesi alleati e transoceanici, rimanendo subordinata ogni altra destinazione a speciale permesso su istanza diretta al Ministero delle finanze.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SOFIA, 8. — Il Gabinetto ha subito un leggero rimpasto. Il presidente del Consiglio Radoslavoff assume definitivamente il portafoglio degli esteri, cedendo quello dell'interno all'ex-sindaco di Sofia, Christo Popow.

Il generale Naidevoff è stato nominato ministro della guerra, in sostituzione di Jekoff, che ha assunto il comando in capo dell'esercito in campagna.

SOFIA, 11. — Il Governo dei Paesi Bassi ha dato il suo gradimento per l'istituzione di una Legazione bulgara all'Aja e per la nomina di Hadji Micheff come titolare della Legazione stessa.

Hadji Micheff, che è stato finora rappresentante della Bulgaria presso il Governo inglese, passerà all'Aja, ove si recherà direttamente ed attenderà le lettere credenziali.

ATENE, 11. — Il giornale *Hestia* afferma che il ministro inglese ad Atene ha comunicato ieri al Governo greco il testo del trattato germano-bulgaro, firmato due mesi or sono in occasione della presenza a Sofia del principe Hohenlohe.

Il trattato darebbe soddisfazione a tutte le aspirazioni bulgare, specialmente nella questione dei territori attualmente occupati dalla Grecia.

La *Patris* apprende da fonte diplomatica che questo trattato firmato il 17 luglio e controfirmato dai rappresentanti dell'Austria-Ungheria e della Turchia accorderebbe alla Bulgaria tutta l'Albania settentrionale e meridionale, tutta la Macedonia serba e greca con Ctvalla, Drama, Seres, Florina, Kastoria.

La notizia, non ancora confermata ufficialmente, produce grande emozione.

LONDRA, 11. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene:

PARIGI, 11. — Il Governo avendo annunziato la sua intenzione di fare dichiarazioni alla Camera ed al Senato in sedute pubbliche, le Commissioni hanno riconosciuto che la riunione plenaria sarebbe inutile. Le sole Commissioni degli esteri e della marina terranno nel pomeriggio riunioni separate.

PIETROGRADO, 11. — Il nuovo ministro dell'interno, Khvostoff,

già leader della destra, è il primo deputato nominato ministro. Egli ha dichiarato ai giornalisti che combatterà, prima di tutto, il rincaro della vita e distruggerà in modo definitivo l'influenza della Germania nel paese. Ha detto inoltre di essere avversario delle repressioni contro la stampa, gli ebrei e gli operai, e di essere partigiano delle organizzazioni professionali.

Il trattato firmato nello scorso luglio fra la Bulgaria e la Germania è stato comunicato a Zaimis dal ministro di Inghilterra il giorno stesso della costituzione del nuovo Gabinetto e sarà probabilmente oggetto di seria discussione nella seduta del Parlamento nella quale il Governo darà comunicazione del suo programma e chiederà un voto di fiducia.

Si crede che il partito di Venizelos darà al Governo un numero di voti appena sufficiente per fargli avere una maggioranza minima.

LONDRA, 11. — Un dispaccio da Bucarest in data 9 corr. alla *Morning Post*, annunzia che vari membri della Camera si riunirono e discussero sulla situazione. Filipescu e Jonescu hanno dichiarato che se la Rumania mobilitasse l'offensiva contro la Serbia cesserebbe. La riunione ha votato una mozione che domanda la mobilitazione. Questi membri della Camera si riuniranno di nuovo il 12 corrente, per conoscere la risposta del Governo.

LONDRA, 11. — Si crede che sir Edward Grey farà, nella seduta di domani alla Camera dei comuni, dichiarazioni sugli attuali avvenimenti nei Balcani e sui massacri degli armeni.

Il redattore parlamentare del *Daily Telegraph* dice che il Governo presenterà domani alla Camera dei comuni un progetto per autorizzare il prestito anglo-francese agli Stati-Uniti.

Il progetto sarà approvato domani stesso.

LONDRA, 11. — Si ha da Atene da fonte ufficiale che subito dopo la conclusione della convenzione con la Turchia le autorità bulgare hanno arrestato i greci e gli altri cristiani disertori dell'esercito turco rifugiati in Bulgaria e ne hanno consegnato ai turchi un numero considerevole.

Si aggiunge che la sorte di questi infelici, la cui punizione sarà molto maggiore della fucilazione, sarà terribile.

PARIGI, 11. — Si ha da Bucarest in data 5 corrente:

Notizie provenienti dalla Dobrugia segnalano concentramenti di truppe bulgare accantonate a quattro chilometri dalla frontiera. Le truppe lavorano alla costruzione di trincee. Su un punto si segnala la presenza di artiglieria.

L'opinione pubblica segue attentamente gli avvenimenti balcanici.

Il giornale *Roumania* dice:

Sul nuovo teatro della guerra la Rumania deve intervenire e non può tenere la spada nel fodero senza rischiare di compromettere i suoi interessi e il suo onore.

GEDSER (Danimarca), 11. — Ieri alle sei del pomeriggio si è ancorato presso il faro di Gedser un battello con undici uomini del piroscafo tedesco *Lulea* di Lubecca che è stato torpedinato alle tre del pomeriggio presso il battello-faro di Godserrev dal sottomarino inglese *E. 19*. Il vapore *Lulea* stazzava 3400 tonn.; alle cinque del pom. lo si è visto ancora galleggiare; ventidue uomini dell'equipaggio ebbero il tempo di rifugiarsi in una scialuppa di salvataggio. Con un'altra scialuppa undici uomini si diressero verso un piroscafo che proveniva da ovest e che probabilmente li ha raccolti a bordo.

AMSTERDAM, 11. — Le *Hambuerger Nachrichten* scrivono che l'attitudine della Turchia riguardo agli armeni è giustificata perchè essi si sono ribellati contro il Sultano.

ATENE, 11. — Si ha da Salonicco: Si conferma che dimostrazioni contro la guerra hanno avuto luogo a Varna ed a Routschouk.

ATENE, 11. — *Camera dei deputati*. — Il presidente del Consiglio, Zaimis, dice che il Governo, presentandosi dinanzi alla Camera subito dopo la sua formazione, crede suo dovere dichiarare, dopo un minuzioso esame della situazione internazionale, la quale è in questo momento eccessivamente complicata, che la sua politica si appoggia sulle stesse basi della politica che la Grecia ha seguito dal principio della guerra europea.

Per meglio assicurare i vitali interessi della nazione, la nostra neutralità, quanto al presente, sarà armata e quanto all'avvenire, la nostra attitudine si adatterà agli avvenimenti il cui svolgimento sarà seguito con profonda attenzione dal Governo. Questo è convinto che avrà l'appoggio dei rappresentanti del popolo ellenico in questa ora critica.

Venizelos sale alla tribuna e dichiara: « Nessuno vorrebbe gettare il paese in difficoltà interne a causa della situazione attuale eccessivamente critica; la maggioranza della Camera darà il suo appoggio al Governo, ma non rovescierà le basi della mia politica per la quale la Camera stessa dette già il suo voto ».

Venizelos ha poi sostenuto la propria politica ed ha detto che, anche se non esistesse il trattato con la Serbia, l'interesse della Grecia costringe quest'ultima ad uscire dalla neutralità quando un altro Stato vuole ingrandirsi a sue spese. Non è questione di sapere se si deve o no fare la guerra, ma di sapere quando si deve entrare in guerra.

In ogni caso non si deve permettere alla Bulgaria di schiacciare la Serbia per attaccare poi la Grecia con tutte le sue forze. L'anima nazionale dice che è interesse della Grecia che la Bulgaria sia vinta, perchè se la Bulgaria vincesse, l'ellenismo sarebbe completamente annientato.

Venizelos augura che la politica del Governo riesca alla prova migliore della sua.

La Camera si aggiorna poscia a lunedì prossimo.

PARIGI, 12. — Un dispaccio da Bucarest in data 7 corrente, annuncia che è giunto colà il principe di Hohenlohe.

NOTIZIE VARIE

Il raccolto del vino in Svizzera. — La Direzione generale dell'agricoltura comunica:

« Da una inchiesta fatta in Svizzera sull'entità del prossimo raccolto vinario, risulterebbe che i 3365 ettari di vigna, presentemente esistenti nella Svizzera tedesca, daranno in quest'anno circa 37.200 ettolitri di vino rosso e 100.000 ettolitri di vino bianco; vale a dire circa 40 ettolitri per ettaro.

Mentre in parecchie località della Svizzera orientale le speranze su di una buona ed abbondante vendemmia accennano a realizzarsi, nei Cantoni di Berna e di Basilea la vite si presenta meno promettente.

La varietà Gutedel ha sofferto in queste ultime località per attacchi di oidium e di peronospora.

Nella Svizzera orientale le viti Burgunder, Rauschling ed Elbling si mostrano rigogliose e cariche di uva.

La maturazione del prodotto è pure a buon punto, cosicchè anche la qualità promette di riuscire ottima.

Nel cantone dei Grigioni si calcola di poter cominciare la vendemmia alla fine del mese ».

Canale di Suez. — La Compagnia del canale di Suez ha introitato dal 1° gennaio al 18 settembre 1915 L. 66.010.000 contro L. 8[illegible].420.000 nel corrispondente periodo del 1914.

La Società ha proceduto all'emissione di 100.000 obbligazioni rimborsabili nel termine di 30 anni a partire dal 1916.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.